INSERZIONI
MASSENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Pietro Micca, 20 - GENOVA, via Roma, 10
MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mis. cordia (Gran Bretagna) e presso le altre succursali di Parigi, Vienna, ecc.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malacca 24 12 6
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Regno fuori dist. postale 36 18 9
Platano Post. 44 22 11
Dest: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Italia e Francia
nelle relazioni colla triplice alleanza.

Il *Journal des Débats* ha un articolo sulla politica franco-italiana che merita tutta quanta la nostra attenzione. Esso è inteso a dimostrare che gli italiani hanno torto di desiderare la rinnovazione o il prolungamento del trattato della triplice alleanza. Benchè sia scritto in forma calma e non critici di critica, che vorrebbe essere spassionata, equanime, non è tuttavia, nella sua sostanza, molto benigno verso di noi. L'autore si rifà dalle vecchie querele della denuncia dei trattati di commercio — che egli attribuisce all'Italia, mentre forse la Francia non vi avrebbe pensato!.... — Ricorda le supposte minaccie alla Spezia; la non restituita visita di Tolone, incidente questo di cui l'autore attribuisce la responsabilità agli italiani, dappoichè, almeno egli lo dice, la flotta francese era pronta a partire per la Spezia e sarebbe partita se il re Umberto non avesse contromandato il suo viaggio!....

Tutte idee fisse degli italiani. Vaglielo a toglier di testa!....

« Un partito preso così generale — soggiunge il *Journal des Débats* — non può essere del tutto spontaneo. Questa campagna della Stampa ha uno scopo: il rinnovellamento della triplice alleanza, e noi giudichiamo dalla sua vivacità che lo scopo non deve esser facile a raggiungere o almeno da far gradire dall'opinione pubblica. Nonostante ciò vi hanno molti in Italia che hanno sangue freddo e non credono alla ostilità della Francia, nè d'altronde a quella di alcun'altra potenza, e i quali si domandano se sia necessario di garantire a costo sì caro una sicurezza che niuno minaccia. Di tutti i paesi d'Europa, l'Italia è forse la meno esposta alle imprese dei di fuori.

« La sua unità è definitivamente entrata nel diritto pubblico europeo, essa è universalmente riconosciuta e niuno sogna di portarle il menomo danno; le sue frontiere sono segnate dalla natura con una tale nettezza e un rilievo così vigoroso che la geografia basta a imporli alla politica. Certo, l'Italia è per questo riguardo la più felice di tutte le nazioni, e nulla le impedirebbe, se essa lo volesse, di consacrare quasi tutte le sue forze a svolgere attraverso i mari il suo genio commerciale e colonizzatore. Essa invece ha altre ambizioni; ma gli uomini pratici, che son numerosi in Italia, considerano la politica ch'essa ha adottato, e si spaventano se la mettono a paragone del poco ch'essa che loro apporta. »

Qui l'articolista fa una rapida rivista delle condizioni del bilancio dello Stato e della economia nazionale, avvertendo la diminuita circolazione dei valori, la crisi industriale ed edilizia. L'esame è fatto certamente con criterio pessimista, perchè vi sono ricercate, con cura speciale ed unica, tutte le magagne incontestabili della nostra politica finanziaria. Tuttavia non si può dire che vi siano esposte cose non vere, dal momento che molte di tali magagne noi spesso pei primi abbiamo rilevate. Senonchè una cosa infirma il *discorso* di questi buoni consigli che ci vengono dai pubblicisti di Francia, ed è la conclusione a cui questi consigli menano. « La situazione d'Italia — conclude l'articolista — nè anche pel lato finanziario non è invidiabile e non si vede come la triplice alleanza la potrebbe migliorare! »

Qui sta dunque la morale della favola!

L'articolo continua:

« Gli Italiani sono troppo intelligenti per non sapersene render conto; essi rimontano facilmente dall'effetto alla causa, cioè alla triplice alleanza. Così non è questa popolare, e non ha possibilità d'essere accettata o piuttosto subita se non come una necessità di salute pubblica. Invano noi conserviamo nel cuore i sentimenti della maggiore simpatia verso l'Italia; invano il nostro atteggiamento verso di lei è non soltanto corretto, ma amichevole e pronto a divenire facilmente affettuoso: ogni nostro atto è male interpretato, ogni nostra azione maturata. La nostra situazione politica è conosciuta dal mondo intero; se vi ha un fatto che parla al buon senso, gli è che troppe preoccupazioni ci distoglierebbero al bisogno dal cercare quistioni con l'Italia, al contrario ci dovrebbero rendere la sua amicizia preziosa, la sua indifferenza meno gradita.

« Ma se queste cose si credessero dall'altra della frontiera niuno vorrebbe più saperne della triplice; è dunque dopo che non la si crede, e la Stampa italiana lavora in questo senso con ardore. Noi non diciamo che la nostra Stampa non l'abbi qualche volta un poco. Le polemiche chiamano, provocano, trascinano le polemiche; i nostri giornali non sono sempre tolleranti, parienti. Ed è ciò che si vede in Italia. Bisogna sedere, quando uno dei nostri si lascia scappare qualche vivacità di penna, con qual premura i nostri confratelli italiani se ne impadroniscono come d'una buona occasione, e che rumore clamoroso e prolungato essi sanno fare intorno ad alcune frasi che qui passano inosservate o si dimenticano all'indomani della loro pubblicazione. *Le Alpi hanno echi a ripetizioni indefinitivamente moltiplicate.*

« Noi siamo avvertiti e dovremmo essere più prudenti. Lasciar cadere gli attacchi senza rilevarli cansarebbe qualche malcontento in Italia e sarebbe quindi buona politica; ma il temperamento ci trasporta troppo sovente, e noi attribuiamo noi stessi così poca importanza a ciò che ci dicono gli altri e gli altri che noi siamo meravigliati della gravità che si finge di attribuire alle nostre parole di minore importanza. Salvo queste *leggerezze di penna*, noi cerchiamo nella nostra coscienza e non troviamo alcun torto di fronte all'Italia. Non importa! essa ce ne troverà sempre, essa ha bisogno di trovarne, e noi accertiamo fin in questo momento tale bisogno inferisce con una particolare e deplorevole intensità. »

Questo articolo dell'autorevole giornale parigino non contiene nulla di nuovo che non sia stato detto e ripetuto le mille e mille volte in Francia, che noi in parte non si sia già ripetutamente confutato. Però ha un merito, e cioè quello di riassumere con sufficiente chiarezza, o in una forma temperata, quello che pensa di noi la Stampa francese. Non ci perderemo a discutere sulle parole; a vedere se sia proprio vero che i primi a polemizzare siamo proprio noi; se sia vero che la Stampa italiana cerchi le occasioni per gridar la croce addosso alla Francia..... Sono miserie cui non importa dar peso. In Francia certe insinuazioni, certe escandescenze, certe violenze hanno nome di *légèretés de plume*; presso di noi si chiamano altrimenti.

C'è un proverbio in Italia il quale dice: *La lingua non ha osso ma fa rompere il dosso*; e ce n'è un altro il quale soggiunge: *Taglia più una buona lingua che una buona spada.* Ma se in Francia, per confessione loro stessa, i giornali..... parlano tanto per parlare, è un'altra quistione. A noi basterà rilevare, a buon conto, che la Stampa italiana non ha ancora istituito, in odio alla vicina nazione, come la francese, una rubrica fissa simile a questa: *La misère en Italie.*

Veniamo dunque al sodo.

In sostanza che cosa si propone di dimostrare l'articolo del *Journal des Débats*? Si propone di dimostrare due cose:

1° Che l'attuale politica estera mena l'Italia alla miseria.

2° Che, a evitare un tale pericolo, non c'è che un mezzo: abbandonare la triplice.

Ebbene — guardi il *Journal des Débats* come noi siamo di buon conto! — noi vogliamo perfino dargli ragione sul primo punto. Lasciando stare le esagerazioni — che sono sempre esagerazioni e presso gl'italiani non sono accettate che per quel che valgono — noi volentieri riconosciamo che l'Italia per mettersi nel posto in cui ella attualmente si trova e vuol rimanere, ha fatto sforzi superiori alle sue forze economiche, non ha sufficientemente misurata la potenzialità del Paese con le necessità della sua politica. Ma in definitiva di chi mai è stata la colpa di ciò se non prima d'ogni altri della Francia, di quella Francia che, noi liberi, non ha saputo acquistarci alla sua amicizia, noi alleati d'Austria e Germania, non ha fatto altro che aumentare sterminatamente i suoi armamenti per modo che essa è forse ora la nazione più armata d'Europa?....

Da qual parte adunque è venuto il cattivo esempio, se non appunto dalla Francia, di cui fino dal secolo scorso il Montesquieu diceva che *saranno i militari che la rovineranno*?....

Ora, dato un tale esempio, date le condizioni generali d'Europa e l'indirizzo della politica europea, — politica errata e antiumanitaria finchè si vuole, ma dalle cui spire non era certamente facil cosa per una nazione giovane come la nostra salvarsi, — con quale animo la Stampa francese attribuisce a noi intendimenti e armamenti e paure, che per noi non furono altro se non se effetti di cause poste da altri?

Noi possiamo sempre dire: « Siamo venuti dopo di voi! »

E che noi si sia venuti dietro agli altri, la storia dei dì nostri, che tutti la Dio mercè conosciamo, è là a dimostrarlo; e forse questo è stato più il nostro fato che il nostro errore.

Quanto al secondo punto, su cui vorrebbe persuaderci il *Journal des Débats*, questo non ha che da dimostrarci una cosa semplicissima: ci faccia intendere che, abbandonando noi la triplice, la politica europea muta sostanzialmente, che di militare si cangia, *per tutti*, in politica di disarmo, che gli interessi della pace sono ugualmente salvaguardati; e noi, — guardi come siamo di buon conto! — saremo lietissimi di abbandonare il nostro « matrimonio di convenienza » con l'Austria e la nostra alleanza storica colla Germania, e di ritornare in seno a una sapiente e serena neutralità, la quale ci permetta di pensare ai casi nostri e ristorare la nostra economia, la nostra finanza.

Ma finchè la Stampa francese — la quale si mostra tanto sollecita dei nostri *imbarazzi* finanziari — non ha saputo dimostrarci queste cose, ci conceda la Stampa francese che noi stiamo dove siamo. Un altro proverbio dice da noi (siamo in vena di proverbiare): *chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia, non sa quel che trova.*

Infine ci resta a dire due parole della maggiore o minore popolarità della nostra alleanza. I francesi mostrano di credere che in Italia non sia la triplice tanto bene vista quanto si dice. Ebbene, hanno torto a cullarsi, al solito, anche stavolta, in una delle loro tante illusioni. La fantasia è una qualità assai bella e assai utile specie per scrivere romanzi; ma non è acume politico.

Per poco che i *Débats* avessero posto mente al recente voto di fiducia accordato dalla Camera al Ministero Crispi sulla questione complicata della crisi e delle alleanze, non avrebbero messe in dubbio un fatto che si è presentato tanto manifesto agli occhi di tutti. Gli italiani sono positivi: date certe condizioni, farebbero senza anche delle alleanze; ma finchè vedono queste imporsi coi caratteri della necessità, sono troppo politici per discutere: — le accettano. E se ciò non fosse, se i governanti facessero una politica estera *non voluta dalla nazione*, i Ministeri, in Italia, non resterebbero al potere ventiquattr'ore.

Ora guardi un po' il giornale parigino da quanto tempo dura la politica estera italiana fondata dal Mancini e consolidata dal Robilant!

I nostri governanti ricordano bene la massima di Niccolò Machiavelli che « in un Governo bene « istituito le guerre, le paci, *le amicizie*, non « per soddisfazione di pochi, ma per bene pubblico, si deliberano. »

Un progetto sulle Società d'assicurazione.
Un sindaco destituito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12. — Il ministro d'agricoltura e commercio si è proposto di presentare un progetto per rendere più efficace la vigilanza sulle Società di assicurazione. In attesa che venga approvato il progetto, il ministro affiderà ad un funzionario superiore l'incarico di verificare se le Società stimalmente esercenti in Italia si attengano alle leggi ed ai loro statuti.

— Un decreto del Ministero degli interni dichiara rimosso dalla carica il sindaco di Sant'agata Feltria, già stato altra volta sospeso, perchè pronunciò in pubblico parole contrarie alle istituzioni dello Stato.

Esposizione finanziaria ed economie.
Elezioni contestate — Consiglieri dimissionari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12. — Si crede che il ministro Grimaldi terrà l'esposizione finanziaria alla Camera domenica, 25 corr. mese.

— L'*Opinione* ha un notevole articolo in cui propugna la necessità di forti economie militari. Dice che è necessario semplificare i congegni amministrativi cominciando dall'amministrazione centrale, di cui esamina le imperfezioni, ed a cui appunta di avere un personale eccessivo. Biasima il soverchio numero degli ufficiali comandati presso il Ministero della guerra e presso gli uffici in genere. Deplora che vengano sottratte forze vive all'esercito per impiegarle in uffici a cui basterebbe un semplice scritturale.

— L'on. Diligenti ha inviato alla Presidenza della Camera una domanda d'interpellanza al ministro d'agricoltura ed a quello del tesoro sulla costituzione del nuovo Credito fondiario e sulle condizioni degli Istituti di credito che lo assumerebbero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13. — Il *Capitan Fracassa* nega che i ministri del tesoro e del commercio abbiano pronto il progetto pel riordinamento bancario. Dice che si fa fra questi due ministri uno scambio di idee, ma si riservarono di formulare il progetto (di cui del resto non è finora scritto neppure un articolo) a dopo che si sarà pronunciato l'on. Crispi. Secondo lo stesso giornale tutti i ministri, rispondendo alla circolare del Ministero del tesoro, hanno dichiarato di impegnarsi per quattro futuri esercizi a non aumentare le spese.

— Il relatore propone alla Giunta per le elezioni l'annullamento delle elezioni: di Manfredi a Piacenza, di Turchi a Forlì, perchè entrambi questi eletti sono membri delle Giunte amministrative delle rispettive provincie.

— Il sindaco Castani ha comunicato ieri sera al Consiglio una lettera con cui Menotti Garibaldi insiste nelle sporte dimissioni da consigliere. Il Consiglio le ha accettate.

Esami e Concorsi.
Decreti vari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12. — Oggi al Ministero degli esteri sono cominciati gli esami per la carriera diplomatica e consolare.

I concorrenti erano 93, i posti disponibili 10. Il tema dato oggi fu questo: « Del matrimonio degli italiani all'estero e del matrimonio degli stranieri in Italia. »

Al Ministero degli interni sono cominciati pure gli esami per la carriera amministrativa. I posti sono 60 i concorrenti 92. Oggi vi fu questo tema d'italiano: « La satira secondo l'Aretino, il Parini ed il Giusti. »

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva la convenzione fra l'Italia e l'Austria per la protezione della proprietà letteraria ed artistica in entrambi i paesi.

Con altro decreto vengono stabiliti i confini giurisdizionali fra i Comuni di Racconigi e di Caramagna.

Il Papa ed i cattolici alle urne.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Fanfulla* dice di sapere da fonte attendibilissima che il Papa in questi giorni ha conferito con vari cardinali più intimi circa l'opportunità di togliere il veto per l'intervento dei cattolici alle urne.

Il Papa avrebbe dichiarato che è disposto a togliere questo veto quando vi sarà certezza che molti cattolici possano entrare in Parlamento. Quindi sarebbero state invitate le Società ed i circoli cattolici ad adoperarsi per l'organizzazione di un partito saldo e disciplinato.

La morte del barone Haussmann.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12. — Alle ore 11.50 pom. di ieri, colto da malore improvviso, moriva in questa città il barone Giorgio Haussmann, che ebbe tempi di tanta celebrità e potenza sotto il secondo Impero, così da venir chiamato il vice-imperatore, e che fu certamente l'uomo il quale ebbe maggiore influenza sullo sviluppo di Parigi in questo secolo.

Nella serata di ieri ebbe ancora alcuni commensali a pranzo; si sentiva benissimo. Sua moglie era morta da 15 giorni appena.

Egli nacque nel 1809 a Parigi; suo padre si distinse nei moti rivoluzionari dello scorcio del secolo passato e fece parte della Convenzione nel 1793.

Dopo essere stato allievo del Conservatorio, Haussmann si laureò in giurisprudenza. Entrato nell'amministrazione pubblica fino dal 1830, fu successivamente sottoprefetto di Nérac, Saint-Girons e Blaye, finchè scoppiò la rivoluzione del 1848.

Sotto la presidenza di Luigi Napoleone occupò le prefetture del Varo, dell'Yonne e della Gironda. Subito dopo il colpo di Stato, l'imperatore, apprezzando le qualità del barone, lo innalzò all'importantissima carica di prefetto della Senna, posto che occupò sino al 1870.

Fu in questo intervallo di tempo che l'Haussmann fece eseguire quegli straordinari lavori d'abbellimento e risanamento i quali trasformarono l'aspetto di Parigi rendendola la più bella e grandiosa città del mondo.

L'annessione dei sobborghi alla metropoli, la formazione dei parchi di Boulogne, Vincennes, ecc., la creazione o la trasformazione dei *boulevards* di Rivoli, Sebastopoli, Malesherbes, Haussmann e venti altri non meno importanti, l'erezione di nuovi quartieri e la radicale rinnovazione degli antichi meno eleganti, la costruzione di teatri quale quello dell'Opera, di ospedali come quello dell'Hôtel-Dieu, d'edifici pubblici, fontane, canali, ecc., tali sono i lavori edilizi che ebbero nell'Haussmann il primo e intelligente organizzatore.

I nemici dell'Haussmann l'accusarono — forse giustamente — d'essersi arricchito in queste imprese.

Dopo la caduta dell'Impero, Haussmann fu eletto deputato ad Ajaccio e prese parte a varie importanti discussioni parlamentari.

Si deve pure alla sua iniziativa la pubblicazione della grande *Histoire générale de Paris* in 16 volumi, importantissima collezione di documenti storici ed archeologici.

Disastri ferroviari e marittimi.

BOLTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Avvenne una collisione nella scorsa notte fra un treno viaggiatori stazionario ed un altro treno entrante nella stazione; tredici feriti.

A Leith avvenne una collisione stamane presso la Scozia fra i vapori *Britannia* e *Bear*; ambedue sono affondati. Tredici uomini dell'equipaggio del *Bear* sono annegati; i passeggieri ed il resto dell'equipaggio sono salvi.

Un conflitto fra interessi politici ed agricoli
nei rapporti austro-tedeschi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Kardorff pubblica nella *Post* una lettera dichiarante che i liberali conservatori proverebbero gravi scrupoli nell'abbandonare i legittimi interessi dell'agricoltura tedesca in cambio di un desiderabile ravvicinamento commerciale austro-tedesco senza nessun compenso. Sopra altro terreno tale accordo diminuirebbe la popolarità dell'alleanza austro-tedesca invece di rafforzarla, tanto più che, mercè la clausola della nazione più favorita, quasi tutti i paesi parteciperebbero alle concessioni fatte.

Morte di un pittore.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12. — Questa notte è morto il valoroso pittore Gioacchino Toma, autore del famoso quadro *L'Inquisizione*. Non aveva ancora cinquant'anni. Prese parte alla guerra del 1860 per la liberazione delle provincie meridionali.

I funebri dell'on. Araldi.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12. — Stamane, nella chiesa dei Celestini, venne celebrato un ufficio funebre in suffragio dell'on. Araldi. Vi assistevano il prefetto, due assessori, i generali Dezza, Orero e Marra, molti ufficiali, i deputati Sacchetti e Luigi e molti altri personaggi.

Sul feretro erano state deposte bellissime corone.

La salma partì alle ore 1 per Modena, accompagnata dagli assessori, dal sindaco di Modena e da vari amici.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I funerali del deputato generale Araldi furono splendidi e commoventi; i negozi furono chiusi. Vi parteciparono i generali Mirri, Orero, Della Rovere, Mori, Colonna e Carenzi, il deputato Tabacchi, le autorità, numerose Associazioni militari ed operaie con bandiere. Gran folla. Il carro era coperto di magnifiche corone. Parlarono Mariotti, pel Municipio di Bologna, il sindaco, il prefetto per la Provincia e il generale Dezza.

I funerali delle vittime della catastrofe del maneggio.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Al tocco ebbero luogo i funerali dei caporali maggiori Passerini e Memoli e del soldato Orturni, vittime del disastro del maneggio. I feretri erano collocati su tre carri di prima classe, coperti letteralmente di splendide corone. Il corteo mosse dall'ospedale attraversando la città fino al cimitero suburbano. Folla enorme lungo il percorso; generale commozione. Dappertutto bandiere abbrunate; i balconi delle case e degli edifici pubblici erano addobbati a lutto; i negozi erano chiusi. I cordoni dei feretri erano tenuti dall'artiglieria.

Seguivano i carri il prefetto, il sindaco, il colonnello-brigadiere Barvillo, il comandante del presidio, i colonnelli del 15° artiglieria e del 41° fanteria, ufficiali d'ogni Arma, molto clero, tutti i parroci, le Associazioni militari e cittadine, i Reduci dalle Patrie Battaglie, i Veterani, i Sodalizi operai, le musiche cittadina e militare.

Pronunciarono commoventi parole il colonnello-brigadiere Barvillo, il sindaco, il colonnello del 15° artiglieria ed il prefetto. La salma furono benedetta nella chiesa di San Giorgio, ove furono ricevute dal rettore col capitolo. Solenni ed imponenti furono le onoranze, cui assistevano i parenti dei defunti.

I capi liberali inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Una lettera di William Harcourt smentisce le voci di dissensi fra i capi del partito liberale. Dichiara che essi aderiscono alla politica irlandese di Gladstone.

Un ingegnere arrestato a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13. — Oggi è stato arrestato l'ingegnere Francesco Partini di Roma, direttore della Società Fondiaria Milanese. Egli è marito della figlia del consigliere di Stato comm. Bergoen (?).

Fu arrestato sotto l'imputazione di falsi e prevaricazioni per centomila lire.

La ragione dei Partini fu cagionata dal fatto che egli si diede con vera mania alle imprese teatrali. Ebbe nell'autunno scorso quella del Manzoni di Milano, ora aveva quella dei Ristori di Verona e del Municipale di Parma, che furono chiusi recentemente per fallimento.

L'elezione del rettore dell'Università a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12. — Stamane il Consiglio accademico in seduta plenaria ha proceduto alla nomina del rettore. Venne rieletto con trentacinque voti sopra quarantaquattro votanti il prof. Fergola che aveva date le dimissioni dopo un vivissimo incidente avuto col ministro Bonelli.

La rielezione assume il carattere di resistenza al ministro dell'istruzione pubblica on. Bonelli.

Koch rivela il segreto della sua linfa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12. — Si assicura che il dottor Koch pubblicherà fra breve il segreto della sua linfa per la cura della tubercolosi.

Alla Camera prussiana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il ministro delle finanze presenta il progetto di bilancio. La spesa ascende a 1,721,000,000 di marchi, di cui 1,670,000,000 sono iscritti nella parte ordinaria del bilancio e 51,000,000 nella parte straordinaria. L'aumento nella spesa è di 125 milioni; l'aumento nelle entrate di 142 milioni; l'eccedenza delle entrate di 33,600,000 marchi. Non saravvi quindi alcun prestito.

Il ministro dichiara che si pubblicherà presto la composizione della linfa Koch e che il Governo non è intenzionato di trarne profitto per le finanze. Soggiunge che si costruirà dallo Stato un Istituto per le malattie infettive e che lo dirigerà il dott. Koch. La spesa ascenderà a 117,000 marchi.

Nuove tasse argentine.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Un dispaccio del ministro inglese a Buenos-Ayres in data 10 corrente dice: « Forti tasse di patenti si imporranno alla Compagnie esistenti e alla Compagnie di assicurazione. Ciascuna pagherà annualmente 20,000 dollari ed avrà una garanzia di 200,000 dollari. Tutti i dazi d'importazione dovranno pagarsi in oro, ovvero in valori equivalenti con un premio che non dovrà superare il due cents. »

La principessa Enrichetta del Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La malattia della principessa Enrichetta si è alquanto aggravata, essendosi estesa al polmone sinistro: tuttavia lo stato generale è soddisfacente. (È figlia del principe Filippo, fratello del re Leopoldo II. Ha vent'anni).

Il trattato di commercio austro-tedesco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Oggi furono ripresi i negoziati per il trattato di commercio austro-tedesco. Szogyenyi, sebbene nominato ministro di Corte per l'Ungheria, conserva la presidenza delle conferenze, ma eccezionalmente senza pregiudizio dell'avvenire.

Freycinet — La Commissione doganale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Freycinet è obbligato a rimanere in camera per causa di un leggiero raffreddore.

— La Commissione doganale approvò, conformemente al progetto del Governo, l'esenzione delle pelli greggie da ogni dazio.

Onoranze al senatore G. B. Borelli.

Oggi alle ore 2 pom., in Boves, hanno luogo i funerali solenni del compianto senatore G. B. Borelli.

Ad onorare la memoria di quell'illustre cittadino la Giunta municipale di Boves prendeva le seguenti deliberazioni:

1° Di stabilire che la bandiera municipale rimanga a lutto ed a mezz'asta sino a tutto il giorno in cui avverranno i funerali;

2° Di disporre perchè sul feretro sia deposta una corona di fiori recante la scritta: « Municipio di Boves »;

3° Di invitare a prender parte ai funerali l'intiero Consiglio municipale, gli impiegati e la scolaresca del capoluogo;

4° Di proporre al Consiglio nella prossima sua adunanza che la piazza d'Armi sia denominata piazza Borelli;

5° Di aprire una sottoscrizione nazionale per l'erezione di un ricordo all'illustre estinto.

Un grave incendio a Castelfidardo.

Ci scrivono da Cuneo:

È giunta soltanto testè notizia di un gravissimo incendio scoppiato la notte dell'8 corrente a Castelfidardo (Valle Varaita).

Il fuoco, appresosi nella frazione Villa alla casa di certo Estienne Pancrazio, non tardò a propagarsi alle case vicine. Il proprietario Estienne, svegliatosi al rumore delle macerie dei tetti che crollavano sulla volta sottostante, ebbe appena tempo a salvare sè e i figli e a dare l'allarme agli abitanti.

Al rintocchi della campana ed al rullo di un tamburo radunaronsi ben presto circa duecento persone, compresi i carabinieri e le guardie forestali, che si accinsero all'estinzione, lavorando indefessamente fino alle 10 del mattino.

Ad onta di tanti sforzi, tre case rimasero interamente bruciate, e con esse i masserizi, i vivari e foraggi ivi raccolti.

Il danno si fa ascendere a lire dodicimila. Tre famiglie sono ridotte nella più squallida miseria.

Non appena giunta la notizia a Cuneo il prefetto telegrafò al Ministero per soccorsi.

Il gen. conte Bernardo Pes di Villamarina del Campo.

Un'altra delle nobili e vigorose figure che diedero monte e braccio alla patria e pugnarono in tutte le campagne di guerra per l'indipendenza d'Italia è scomparsa per sempre. Morte ha rapito ieri l'altro il generale conte Bernardo Pes di Villamarina del Campo.

Egli era entrato nella Regia Accademia Militare il marzo del 1823; ne usciva nel 1829 sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Ha fatto la campagna di guerra del 1848 col grado di capitano, col grado di maggiore quella del 1849, in cui meritò la medaglia d'argento al valore militare per le due brillanti cariche alla Sforzesca contro gli usseri tedeschi.

Fu ufficiale d'ordinanza di S. M., e nel 1853, essendo luogotenente-colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Saluzzo, veniva nominato governatore dei Reali Principi. Nel marzo 1859 fu nominato comandante la brigata Regina e fece la campagna di guerra di quell'anno meritando la croce di commendatore dell'Ordine Militare di Savoia per la sua valorosa condotta segnatamente a Palestro nei giorni 30 e 31 maggio.

Col grado di maggior-generale prima e di luogotenente-generale poi fece la campagna d'Ancona e Bassa Italia 1860-61, segualandosi a Castelfidardo. Fu primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto e in seguito aiutante di campo di S. M. il Re.

Nel 1867 era collocato a riposo, e nell'aprile del 1874 il ministro della guerra, presi gli ordini di S. M. il Re, lo nominava membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per la figlie dei militari italiani, carica in cui venne sempre confermato e che egli copriva ancora presentemente dando cure premurose ed amorevoli ed opera di sagace amministratore. Una schiera di alunne delle tre case di questo Istituto che egli prediligeva formava corona intorno al carro funebre che lentamente trasportava la sua salma coperta di fiori.

Era di carattere energico, ma di cuore sensibile e buono, di natura mite e gentile. Di fibra robusta, alto e prestante della persona, mantenne fino all'ultimo dei suoi giorni uno spirito chiaro e brioso, un camminare dritto e spedito, una invidiabile vigoria di giovanili.

Passa e scende nella tomba questa forte e cavalleresca figura di gentiluomo e di soldato, questo veterano delle prime battaglie della patria. Inchiniamoci e salutiamo con grato e riverente affetto il suo nome.

V. G.

I fallimenti di Savona.

Savona, 12 gennaio.

(E.) — Il Tribunale civile, accogliendo l'istanza presentata da una parte dei creditori, ha pronunciata sentenza di fallimento dei banchieri cav. Pietro Forzani e fratelli Ginetti, nominando a curatore del fallimento Forzani il ragioniere Frumento di Savona; e del fallimento Giusti il ragioniere Giulimberti di Genova. Questa sera ha luogo una radunanza tadella da alcuni creditori del Forzani per determinazioni a prendersi in seguito dal dichiarato fallimento.

Una scena orribile tra pazzi.

Una terribile scena avvenne la notte di sabato scorso fra diversi pazzi ricoverati all'Ospedale di Sainte-Anne a Parigi.

Mentre tutti dormivano, uno di essi, svegliatosi, fu preso dal capriccio di girazzolare per la camera dove si trovavano a dormire altri quattro infelici e due guardiani.

Ad un tratto prese il suo vaso da notte e lo versò sulla faccia di un pazzo che dormiva. Questi, svegliatosi, lo prese pel collo. Ma l'altro, scivolatogli le afferrò nelle parti genitali e gliele strappò di pianta quindi, mordendogli nel ventre, glielo squarciò, ridendo poscia sgangheratamente.

Questo triste fatto si imputa alla poca sorveglianza cui sono fatti segno quegli infelici.

L'arresto di Padlewsky in Catalogna.

(*Vedi anche in 2ª pagina*)

Barcellona, 11 gennaio.

(Giornale Patricio) — Il signor giudice di prima istanza di Olot, Comune della provincia di Gerona, comunicò ieri per telegrafo al presidente del Tribunale la notizia di aver fatto arrestare Padlewsky, l'assassino del generale Saliverstoff. Don Gonzalo di Montalban, appena ricevuto il dispaccio, si affrettò a comunicarlo al console di Russia in Barcellona, don Giovanni Valdejuli.

Anche alla Capitaneria generale giunse un telegramma da Olot, che venne a comprovare la notizia dell'arresto del famigerato assassino.

Il governatore di Gerona telegrafò ieri al governatore di questa città quanto segue: « In conferenza mi si riferì che si trovava in questa provincia l'assassino del generale russo; segretamente ordinai delle ricerche, che riuscirono infruttuose; quantunque non avessi fiducia nella denunzia, tuttavia continuai le mie indagini. Ieri mi significarono da Olot la cattura di un individuo i cui connotati corrispondono esattamente a quelli che questo Governo civile ha dell'assassino in questione. Dai particolari avuti dopo, sospetto con fondamento che l'arrestato sia veramente Padlewsky. Ho dato ordini perchè lo custodiscano bene e lo tengano a mia disposizione. »

Altro telegramma. « Gerona, 10 gennaio, ore 6,30 pom. — Si accentuano gli indizi che il detenuto di Olot sia Padlewsky. A parte le altre prove, l'arrestato ha dichiarato essere l'assassino del generale russo. »

Ora ecco come si racconta privatamente il fatto.

Il capitano dei carabinieri di Olot ha posto a disposizione del signor giudice uno straniero chiamato Leopoldo Francas, cui perseguiva da alcuni giorni per ordine superiore. Lo trovò nell'albergo della Estrella di quella città; lo sottopose ad un interrogatorio e notò in lui una certa esitazione, un imbarazzo singolare, onde lo invitò a presentare i suoi documenti. Lo straniero gli rispose che non li aveva con sè, ma che se voleva recarsi con lui alla sua abitazione glieli avrebbe fatti vedere.

Il capitano lo seguì, ma, giunti nella camera dello sconosciuto, questi disse che non possedeva veruno documento e che egli era l'uccisore del generale Seliverstoff.

A questa confessione, il capitano dei carabinieri, cioè delle guardie di finanza, si impadronì d'una rivoltella che vide sopra il letto, uscì, chiuse la porta, chiamò il padrone dell'albergo e lo mandò a cercare due guardie doganali. Il padrone non trovò le guardie, e ritornò in compagnia di due guardie civili che corrispondono ai vostri carabinieri.

Frattanto l'individuo che si spacciò per assassino montò sul letto, ruppe un'invetriata, saltò fuori per la finestra e si diede alla fuga.

Ma una donna lo vide e si mise a gridare. Il capitano suddetto accorse e riuscì a cogliere il fuggitivo sulla porta della stalla dell'albergo.

Si procedette alla perquisizione della stanza occupata dallo straniero, e vi si trovarono vari frammenti di lettere o di carte da visita, una lettera di cambio fra i materassi e ventidue capsule da rivoltella. L'arrestato disse che aveva mangiate le carte compromettenti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13. — Telegrafano da Madrid che le autorità in seguito agli interrogatori fatti subire all'arrestato d'Olot si convinsero che egli era realmente Padlewsky. Ora si discute se vorrà o no concessa l'estradizione. Se la Spagna riconoscerà la caratteristica politica nel crimine la negherà, rendendo così la pariglia alla Francia che non volle consegnare l'assassino del generale Prim. Il *Gaulois* riceve da Amburgo una lettera in cui si dice che Padlewsky è arrivato colà. I capocci rivoluzionari parigini affermano che Padlewsky si trova al sicuro altrove.

All'Ambasciata russa, con mi recai per un ricevimento dato ieri, mi si assicurò che l'arrestato di Olot è veramente il Padlewsky.

BORSA UFFICIALE.
13 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 82 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 12 1/2 101 22 1/2	— — — —
»	101 27 1/2 101 37 1/2	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 33 — 25 35 —
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 35 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 124 1/8 124 3/8
		lungo 124 1/8 124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 gennaio — Mercato poco fermo stamane e con molta offerta. Sole le ricompre dello scoperto mantengono in freno la discesa. La Rendita ha patito alquanto da ieri a cosa i primari titoli e segnatamente il Mobiliare.

Banca cont. 98 70 98 75.
Rendita ima corr. 98 95 99 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	496	— 492 —	Cred. Ind.	202	— 200 50
Torino	401	— 400 —	Ferr. Mer.	678	— 677 —
R. S. (A)	101	— 101 50	Ferr. Med.	552	— — —
Serie B	90	— — —	Fondiaria	19 50	18 50
Tiberine	41	— 40 50			

Cassa sovvenzioni Milano 81 50 82 —.

Corriere Romano

Un fatto cittadino — La duchessa Eleonora Torlonia — Frederani di carnevale — Un Dio solo..... sequestrato — Il vino di Roma e i carrettieri — Un sonetto romanesco.

11 gennaio.

Carnevale si apre ben mestamente per l'aristocrazia romana: il fatto della casa Torlonia! Ed è un fatto che, oltre al patriziato romano (il quale vi partecipa quasi tutto per la parentela), si estende anche al cuore di molta parte della cittadinanza romana. Poichè la duchessa Eleonora era una delle figure di gentildonna più simpatiche e più care a Roma, agli occhi di cui (come, del resto, agli occhi di tutto il mondo) nulla è più gradito di una grazia muliebre che si accoppia all'esercizio della beneficenza. La duchessa, senza essere una splendida bellezza, era una simpatia squisita; bionda, snella, sempre elegante e, più ancora che elegante, sempre di gusto, spiritosa nel colloquio, nelle mosse, cortesissima anche coi più umili, era assai mole la dama ammirata dei salotti, dei teatri, della Corte, dei convegni più eletti, ma altresì la benvoluta di tutta quella modesta rinchiusa in cui essa appariva o come visitatrice del povero, o patrona dell'asilo, o raccoglitrice di sussidi per questa o quell'opera di carità. Quando (sono appena quattro anni) Roma la salutò sposa al duca Leopoldo, sindaco di Roma, la professione di fede che l'accolse fu tanta che la duchessa ne potè far ornare quasi tutte le chiese di Roma. E quando pel noto incidente della destituzione del Torlonia sindaco la duchessa entrò, per così dire, in vita privata, mentre tante polemiche ferverebbero attorno al duca e gli stessi erano più appassionati nel giudicare quella destituzione in un modo o nell'altro, un giudizio era però unanime in tutti: Che peccato che la duchessa non fosse più sindachessa!

Eppure quella creatura così circondata di simpatia, sposa e madre felice, a soli 28 anni, ha potuto morire, e con una morte così lenta, così prevedute passo passo, così straziante! Da Saint-Moritz, ove l'affetto del duca l'aveva accompagnata per tentarne la cura climatica, la povera sfida sperò lo scorso mese di poter tornare a Roma, dove sognava di rivivere nel suo bel palazzo di via Bocca di Leone, coi suoi due bambini, nello ammirato, artistico salotto che essa tanto avvivava col fuoco della sua indole siciliana. Ahimè! il ritorno non fu possibile, nè mai quando rientrerà in Italia, fra due o tre giorni, si avvierà invece, povera salma, alla villa di Poli, presso Palestrina, dove i Torlonia traggono il ducato e dove è la tomba di famiglia.....

Povera duchessa!

***

Carnevale si apre triste anche per la stagione, che è veramente perversa. Abbiamo un diluvio quasi permanente da vari giorni, e, come dice un collega, se continua così, fra qualche giorno invece dei palchi e dei carri pel carnevale, bisognerà mettere sul Corso l'arca di Noè e i barconi del Genio.

Tuttavia gli ordinatori del carnevale non si scoraggiano e proseguono nei preparativi alacremente. Hanno messo fuori un programma di corse, di passeggiate storiche, gare, *festivals*, ecc., che si spera riescano a scacciare l'uggia (o la *miseregna*, come chiamano a Roma la..... bolletta) del pubblico, che par che di feste carnevalesche ne abbia poca voglia davvero. E non ha niun torto a questi lumi di crisi!

Una parte del programma, quella che riguarda le maschérate in gruppo, ha già dato luogo ad un piccolo incidente di Questura. Un gruppo di artisti aveva ideato una parodia del Dio Sole con relativa costellazione di astri e pianeti rotanti attorno al Dio..... Fu portato il progetto coi relativi disegni al cav. Felzani per l'approvazione..... Ma al questore si rizzarono i capelli in testa..... Nientemeno che il Dio sarebbe stato l'on. Crispi e i satelliti costellati otto o dieci ministri, sotto-segretari, don Achille, Pocorella..... Manco a dirlo, il permesso della mascherata è stato rifiutato!

***

Una curiosa deliberazione ha approvato l'altro ieri la Società Italiana dei Viticultori.

Essa aveva ricevuto vivi reclami dai vinicultori dei Castelli Romani, i quali si lagnano che il vino affidato ai carrettieri i quali lo portano a Roma difficilmente arriva..... senza battesimo. I signori carrettieri pare che strada facendo sostituiscano nelle botte molt'acqua al vino. Occorre sorvegliarli. Ma come è possibile lungo quelle strade così deserte e spopolate di uomini entro cui appostare dei controllori? La Società ebbe un'idea..... È desiderò una petizione al Comando dei carabinieri di Roma affinchè ordini che nelle perlustrazioni della benemerita siano tenuti d'occhio i particoli ecologici dei carrettieri..... Accetterà il Comando dei carabinieri la preghiera? E perchè no? In fin dei conti si tratta di un servizio pubblico come un altro, ed ai nostri bravi carabinieri ci dobbiamo già tanti servigi contro le piene dell'acqua di Roma, ora dovremo anche una tutela del vino.....

***

Poichè la *liretta* di tasca per l'ingresso ai Musei del Papa è oramai un fatto compiuto, il poeta romanesco ha capito che non c'è altro che pigliarla in barletta, e Pasquino ha trionfato un'altra volta. Sentite il grazioso sonetto epigrammatico che ha dettato Augusto Martini del *Messaggero*.

Mò dunque er Papa non è più padrone
De fa pagà l'entrata e li musei?
Che j'annate a seccolà li sebadei,
Co' di ch'è proprietà de la nazzione?
Usurpatori senza riliggione,
Buzzurri, bresciarcoli, farisei,
Vassalli, ladri, rinnegati, ebrei,
Che sete entrati a Roma cor cannone,
Nun v'abbastava de vedè un sovrano
Ridotto quasi annà limosinanno,
Fe mantenesse drento ar Vaticano?
Che doppo tutti quanti ei strapazzi
Je volete levà puro sr commanno
Che j'è arimasto sopra li papazzi!

Per chi non avesse famigliarità col romanesco è bene dire che da *pupo* bimbo e *pupazza* bambola si chiamano in generale scherzosamente *papazzi* tutte le figure di terra, legno, ecc., siano o no di collezione artistica.

Il freddo e le sue vittime.

Leggiamo nei giornali francesi che a Besançon il termometro cota 18 gradi sotto lo zero. A Pontarlier la neve ha interrotto la circolazione delle ferrovie.

Ad Epinal si sono constatati 20 gradi sotto lo zero; due uomini sono stati trovati morti di freddo in mezzo alla neve. A Beurne è morto di freddo un antico libraio, il signor Francesco Camoi. A Montargis il termometro è sceso a 17 gradi e mezzo.

Neve abbondante è caduta a Contomoe; in certi luoghi è alta più di un mezzo metro. Molti treni sono arrestati per via dalla neve.

A Tolone la Garonne è gelata. Un portalettere è morto di freddo a Béziers. A Nimes si hanno 9 gradi sotto il zero.

In Algeria il freddo non è meno rigoroso. È caduta la neve ad Oran, Pertantina, Sétif e Bulmo.

Una nota dell' "Unione" di Tunisi.

Il giornale italiano di Tunisi ha questa nota che merita di essere rilevata:

« Il signor Massicault, ministro residente di Francia, nel suo discorso di Capodanno alla colonia francese ha asserito che le notizie sparse circa alla frontiera fra Tunisi e Tripoli erano immaginarie, che il regolamento d'incidenti tradizionali di frontiera, mai fu più facile d'ora per il buon accordo fra le autorità locali e tunisine, che nessuna ispezione ebbe luogo da più di otto mesi, e che in definitiva ai confini non si esercita dalle truppe francesi che una missione civilizzatrice che procura il rispetto e la gratitudine degli indigeni.

« Vogliamo ammettere che gl'incidenti di frontiera da noi e dalla Stampa italiana segnalati siano oggi ascritti nella categoria di quelli che lo stesso signor Massicault qualifica di *tradizionali*. Quanto ai negarli è un altro affare: *Tout mauvais cas est niable*. Del resto se ora tutto è tranquillo tanto meglio!!! A contribuire a questa tranquillità probabilmente concorrono le fortificazioni erette sui confini, in punti che al caso potremmo anche nominare, abbondantemente provvedute in questi giorni di truppe francesi. »

Le elezioni amministrative a Livorno.

Livorno, 11 gennaio.

(*p. r.*) — Le notizie che posso darvi relative alla lotta elettorale sono delle più consolanti e tali da essere accettate con piacere da tutti coloro che amano il bene del paese. La pace conclusa tra due influenti cittadini e tra i più ragionevoli dei loro amici dà a sperare che il numero dei soliti ammennicoloni sarà in minime proporzioni. Questi tali ebraitano a più non posso, e minacciano sfogarsi con polemiche indigeste, ed anche con vituperii personali, che dagli onesti saranno sempre respinti e rigettati contro chi li scaglia. Questi arrabbiati non possono darsi pace che l'avv. Giera non abbia voluto posporre a qualunque altra cura il bene della patria, che non ha gradita la parte che gli assegnavano di fare cioè il comodo di pochi e di servire di sgabello alle ambizioni sciocche di pochi il cui valore venne provato e sempre riprovato.

Intanto il Comitato *Indipendente* ha formato una lista di sessanta nomi di persone che danno indiscutibili garanzie di volere il pubblico bene, di non confondere la politica coll'amministrazione, e di assicurare il benessere del Comune.

Gli elettori sono certo che domenica prossima daranno prova di gran buon senso, e saranno sordi più che mai alle prediche di certi demagoghi e arruffapopoli, i quali finora si son fatti un po' di largo momentaneo col denunziare a nessun conto gnai immaginari e col minacciare rivelazioni che non avevano fondamento alcuno e che erano soltanto delle loro riscaldate fantasie.

Ormai il passo è stanco di questi armeggioni, e posso assicurarvi che il responso delle urne sarà quello che consiglia la vera ragione e che gli interessi del Comune richiedono.

L'arresto di una trista sirena.

Scrivono da Roma, 11:

Il fabbricante di orefiserie Henriques sposò a Vienna una bella ragazza che qualificavasi come la contessa Dora De Lyon, italiana. La tenne con sè per vario tempo in amichevole relazione.

Rivedutala a Venezia riprese la relazione.

Un giorno la vaga incantatrice gli disse che una sua conoscente voleva acquistare alcune gioie. Henriquez le affidò parecchi finimenti di smeraldi, topazi ed opali, incaricandola di contrattare la vendita per 25,000 lire.

La mattina appresso Henriquez andò all'albergo per avere la risposta, ma Dora era fuggita per ignota destinazione.

Henriquez, disperato, la cercò a Milano, a Firenze, ove credette fosse fuggita; finalmente seppe che era a Roma all'*Albergo Centrale*. Vi si recò, e seppe che era insieme al suo nuovo amante, un certo Eugenio Gasparotto di Bergamo. Corse subito alla sezione di Questura di Trevi per dare denunzia di truffa, ma quando le guardie andarono all'albergo, Dora era nuovamente fuggita lasciando tre bagagli.

La Questura continuò le indagini, finchè seppe che insieme all'amante Dora aveva preso alloggio in una casa remota in via Principe Umberto.

L'ispettore Gotti si recò colà, munito di mandato di cattura, rilasciato dall'autorità giudiziaria, avendo la Dora — insieme all'amante — commesse altre truffe a Venezia, a Milano, a Firenze.

L'ispettore fu ricevuto dalla Dora, che era insieme all'amante; essa si mostrò meravigliata, pianse, scongiurò, ma, invitata ad andare in Questura, insieme al complice Gasparotto, chiese il permesso di andare nella stanza da letto, dovendo soddisfare ad una necessità.

L'ispettore Gotti rimase nel limitare della stanza. La Dora andò vicino al letto fingendo di frugare nel comodino. Tutto ad un tratto si volse puntando una rivoltella contro l'ispettore.

Il Gasparotto, che era accanto all'ispettore, le gridò:

— Spara, Dora!

Dora sparò, ma il colpo fallì.

Allora l'ispettore le si precipitò addosso, la disarmò, mentre le guardie arrestavano Gasparotto.

Li portarono in Questura, dove la loro fatta una minuta perquisizione: si rinvennero parte delle gioie rubate e danari per duemila lire.

Presso un orefice di Roma si rinvennero molte pietre opaline che gli erano state consegnate per vendere.

Un assassino italiano arrestato a Marsiglia

La fuga d'una bella spagnuola.

Genova, 11 gennaio.

(Extra) — Sullo scorcio del 1889 tal Costa Luigi uccideva a tradimento con premeditazione una donna di mala vita, certa Lucia Brunzone, nella sabarra genovese, presso il Piano di Sant'Andrea. Per quanto in allora la Polizia s'arrovellasse per arrestare il colpevole, quantunque identificato, non vi riuscì; però continuando le indagini in Genova e fuori, potè far arrestare il Costa a Marsiglia negli scorsi giorni, ove se la viveva tranquillamente col nome di Filalunga.

***

Lo scorso mese certo José Dalmazio, spagnuolo, dimorante a Carona, presso Velezza (Spagna), riscisse, con raggiri e insidie, a far fuggire seco, abbandonando la casa paterna, una gentil signorina appena diciottenne, Isabella Gillen.

Con essa questo Don Giovanni da strapazzo emigrò in Italia, a Torino, a Venezia, a Milano, infine capitò a Genova all'*Albergo d'Italia*. Il giorno appresso al suo arrivo, non una scena qualunque, il Dalmazio s'allontanò dall'albergo e più non vi ricomparve.

La povera fanciulla, dopo avere consumati i begli occhi in lagrime, essendo sola e senza mezzi, si rivolse alla Questura e poi al console spagnuolo. Per quante ricerche alcuni fatte lo spagnuolo traditore non potè essere rintracciato, e con lui disparve un baule in cui contenevansi molti oggetti di vestiario e vari monili dell'infelice Isabella.

Costei verrà ora rimpatriata a spese del Governo, e intanto seguono le indagini per acciuffare l'infame seduttore e ladro.

L'actinomicosi, nuova malattia contagiosa.

Ci scrive il nostro *Pipios* da Parigi:

« L'America del Nord, che ci ha già dato la *filloxera*, la *dorifora* ed altre delizie..... ora ci regala la *actinomicosi*.

« Questa malattia è caratterizzata dalla presenza di un parassito che fa sviluppare delle abbominabili pustole al collo ed all'interno della mascella, distruggendo i muscoli, alterando le ossa, scarnificando i denti, che a poco a poco cascano, ed intaccando infine tutto il palato.....

« È tutto un..... poema patologico come vedete.

« Questo parassito ha cominciato a svilupparsi nel grosso bestiame (buoi, cavalli, asini, ecc.), ma ora è accodato che da questi è trasmissibile all'uomo.

« Presentemente questa malattia infierisce a Chicago.

« Recentemente i veterinari scoprirono che fra un carico di buoi sbarcati in Inghilterra, 42 erano affetti dall'actinomicosi.

« Alla larga!!! »

La Costituente nel Canton Ticino.

Dopo la votazione.

Lugano, 11 gennaio.

(Ziffa) — Vi ho telegrafato questa sera che la votazione per la Costituente procedette nel modo più tranquillo, contrariamente a certi timori che negli ultimi giorni di questa settimana preoccuparono l'animo di molti. Si prevedevano disordini, anzi si diceva che dalle autorità si erano prese delle misure, perchè informate che qualche cosa doveva succedere; fra l'altro, una grande dimostrazione — e la cosa fu telegrafata da Berna anche ai giornali italiani — per questa sera da parte dei liberali.

La giornata passò liscia liscia; e tutto accenna ad una grande tranquillità nel Cantone, tranquillità che per ora non verrà disturbata da nessun avvenimento.

Non bisogna però dissimulare che la situazione può cambiarsi da un momento all'altro. Della elettricità va ne è sarà latente, ma un nonnulla può essere la scintilla che gran fiamma feconda.

Il partito liberale, secondo la decisione presa nei dì giovedì, si astenne dalla votazione. La parola d'ordine fu, con perfetta disciplina di partito, osservata.

I liberali sono contenti della risoluzione presa e si dichiarano pronti a mantenere le lotte avvenire e a guardare alcuni gli avvenimenti.

Certo che una posizione difficile è stata creata con questo fatto ai due membri liberali che sono al Governo, i quali poi erano contrarissimi all'astensione. E il partito è tutt'altro che soddisfatto della condotta che tennero e tengono questi due suoi rappresentanti nel Governo. Si diceva anzi che qui a Lugano si riunirono alcuni capi liberali per indurre questi due consiglieri di Stato a rassegnare le dimissioni.

***

Questa mattina arrivò una compagnia di militari da Bellinzona e fu consegnata in caserma per essere pronta a tutte le occorrenze. Anche il corpo di gendarmeria venne consegnato in quartieri.

Questa sera poi si vedevano militari e gendarmi a gadarsela nelle osterie perchè la città è in perfetta tranquillità, tanto che sembra che oggi non sia stato nemmeno un giorno di elezioni.

Molte astensioni si notarono anche fra i conservatori; qui a Lugano, per esempio, abbero un numero inferiore di voti, circa cento, di quello che ottennero nell'ultima elezione del 26 ottobre scorso per i consiglieri nazionali. In alcuni paesi, come a Morcote, mancò al presentito alle urne, il che vuol dire che nemmeno i pochi conservatori di quei paesi vollero votare.

Ora tutto dipende dal Consiglio federale, e qualcheduno ritiene che finirà con l'annullare la votazione. Ma costituzionalmente è ciò possibile? e d'altra parte come potrà funzionare questa Costituente sorta da un solo partito? e l'altro partito accetterà le riforme votate da questa Costituente?

È vero che qualche ode adotterà la Costituente dove dopo passare alla votazione del *Referendum* popolare; ma intanto altre questioni si presentano, e i liberali certo non vorranno per ora acquistarsi ed aspettare la nuova lotta elettorale, come pare a Berna non possano sicuramente non pensare a questa nuova condizione di cose.

E l'attuale Governo misto non può certo restarne indifferente.

Sarà ben difficile che in breve volgere di tempo si possa venire ad una definitiva conciliazione dei partiti; e anche se si arriverà al momento buono, non del tutto si dimenticheranno i rancori, le questioni di partito tanto più che vi sono di mezzo ricordi di sangue, e il partito conservatore non so, o non può, abbandonare i clericali, che sono abbastanza potenti non solo, ma anche battaglieri.

Chi è Padlewsky.

Stanislao Padlewsky — l'uomo del giorno — ha 55 anni, secondo nato nel 1857 ad Ochmatow (Polonia russa). È grande, magro, viso lungo e grinzoso, occhi rossastri e stanchi, mustacchi e capelli castani scuri, barba rossastra e rara, piantata male. Veste di solito attillato di nero. Il padre di lui era capitano dell'armata russa, ed è morto nel 1864 nella prigione di Kiew, dove era stato rinchiuso per compartecipazione ai moti rivoluzionari in Polonia. Sua madre, Emilia Antonowa-Novicka, era di origine nobile, ed ora ha sposato in secondo nozze Giacomo Gourski.

Ad undici anni Padlewsky viveva presso suo zio, Stefano Padlewsky, in Gallizia. Fece i suoi primi studi alla Scuola reale di Lamberg, di dove uscì con onore nel 1876. Scoppiata la guerra turco-serba, si arruolò nell'esercito serbo e fu ferito gravemente.

Si narra che l'attuale regina Natalia, visitando l'Ospedale militare, si arrestò lungamente al suo letto, e lo fece poscia decorare della medaglia al valore militare, onorificenza ch'egli ottenne in sommo grado, e lo portò sempre a parlare con rara venerazione della bella regina Natalia.

Dopo la guerra Padlewsky continuò i suoi studi a Oracovia, ed è in questa città che prese in seguito la laurea da ingegnere. Perchè, per chi nol sappia, l'assassino del generale era anche laureato.

In seguito si lanciò nella propaganda rivoluzionaria, scorrazzò mezzo mondo, trovando modo di perfezionarsi nei suoi studi scientifici al Politecnico di Zurigo.

Da Zurigo passò a Berna, dove conobbe Mendelsohn, il ricco rivoluzionario. Il 22 dicembre 1882 fu arrestato in Romania, ed il 12 luglio susseguente condannato dal Landzerich (Tribunale reale di Prussia) a due anni e sei mesi di carcere. Scontata la sua condanna, fu reso al Governo russo, che lo consegnò ai suoi parenti.

Padlewsky li lasciò poco dopo per tornare a Cracovia e quindi a Parigi, dove si trovava da circa quattro mesi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Gli ultimi dispacci sembrano confermare che l'individuo arrestato ad Olot sia proprio il Padlewsky. Egli stesso avrebbe raccontato che dopo l'assassinio del generale Seliverstoff entrò nella Spagna arrivandovi il 5 dicembre. Credesi che volesse imbarcarsi a Barcellona per l'America, ma non potè mancandogli il passaporto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Ai Ministeri dell'interno e degli esteri non si è punto certi che Padlewsky sia stato arrestato a Girone presso Olot. I dispacci però sembrano confermare che trattasi proprio di Padlewski. Secondo le ultime notizie, interrogato in carcere, ricusò, non volendo compromettere alcuno, di dire chi l'accompagnò nella sua fuga. Afferma che il suo delitto ha carattere politico e che ha agito per patriottismo, per vendicare la propria famiglia ed i suoi correligionari tanto perseguitati. Dice di essere fuggito fino a Digione, donde entrò in Spagna rimanendovi nascosto successivamente a Barcellona, Saragozza, Cartagena e Alicante.

Freddo, miseria e mortalità a Londra

Londra, 9 gennaio.

(Nick-Bottom) — Dal 1814 in qua non c'è chi ricordi un inverno tanto duro e cattivo; ed anche in quell'anno memorabile il gelo durò poco più di un mese, mentre che adesso godiamo già la delizia di *Jack Frost* dal 25 novembre, senza interruzione. Ma quanto non basta. Qual degno galantuomo che ci fornisce il bollettino meteorologico quotidiano dice che le apparenze sono favorevoli (tante grazie) per un prolungato soggiorno del ghiaccio, con accompagnamento di tramontana, o del ghiaccio con accompagnamento di fitta nebbia.

Che la Provvidenza scampi voi e i figli vostri dal provar mai la gioia di una nebbia londinese in pieno inverno col ghiaccio sotto ai piedi.

Col freddo naturalmente cresce la miseria, le malattie e la mortalità. Si calcola che vi sieno in questo momento, a Londra soltanto, circa *centomila* persone disoccupate, sofferenti la fame ed il gelo. Oh! i poveri bimbi! oh! le misere donne!

Quasi ogni giorno si legge il resoconto dell'inchiesta del *Coroner* sull'avvenuta morte per inedia, un sciagurato o bastonato di qualche povero raccolto cadavere o agonizzante sulla pubblica via.

La carità privata, che in Inghilterra è inesauribile e fatta in un modo così largo da non avere riscontro nel Continente, non basta più. Si grida, si prega, si supplica da ogni parte. I guardiani dei poveri, le istituzioni private, le case di ricovero, gli alloggi notturni, tutti domandano soccorso. Il soccorso viene, ma è impotente a lenire tanta sofferenza.

Quale rapporto abbia il freddo sulla mortalità ognor crescente ce lo insegna la statistica settimanale del *Registrar general*. Siamo giunti ad una media di 29,7 per mille, in confronto di un 23 o 24, che è il punto massimo raggiunto negli inverni passati, siano pur rigorosi.

L'*influenza* c'è o non c'è; a, se c'è, ha fatta una sola vittima negli ultimi sette giorni. Ma, invece, i mali di petto e di gola hanno rapito più di 900 persone, quasi il 50 0[0 più del normale.

Che poi l'Inghilterra non sia adeguato ricetto per un freddo eccessivo, ce lo prova il tossire, lo sternutire, il rantolo pressochè generale, malanni che provengono dal modo infernale con cui sono costruite le case. In certe abitazioni vi si può far passare comodamente un dito, e talvolta due grossolani anche, tra le fessure delle porte e delle finestre. Certe case, e case signorili (almeno se si giudica dal fitto), sembrano fabbricate di carta, tale è il vento che tira nelle stanze dal soffitto, dal pavimento, dai muri, da per tutto.

Il centenario della scoperta dell'America in Ispagna.

La *Gazzetta Ufficiale* di Spagna pubblica un decreto relativo alla celebrazione del IV centenario della scoperta dell'America. Venne nominata una Commissione nella quale sono rappresentati il Portogallo e diversi fra i principali Stati americani.

Nel giorno anniversario della partenza di Cristoforo Colombo per il suo primo viaggio alle Indie Occidentali avrà luogo in Huelva un Congresso di amministratori da eleggersi il solo cav. Francesco Brayda

Dal Brasile

Militocrazia assoluta. Uno sgarbo al principe Luigi Amedeo.

Rio Janeiro, 14 dicembre.

« Parlo per voi dire, non per odio d'altri nè per disprezzo. » È necessario dirlo subito per togliere ogni sospetto che un sentimento di acrimonia m'inspiri od il desiderio di esagerare mi guidi la mano.

Ottimista per natura, sono anzi disposto a considerare le cose con molta indulgenza, nè mi lascierei facilmente trascinare a recriminazioni se i fatti a cui siamo obbligati ad assistere in questo poco beato paese non meritassero davvero lo stigma del pubblico biasimo.

Notate che dico *fatti*, ed alla crudezza di essi, che nessuna scusante potrebbe attenuare, nessuna citazione è possibile.

La verità è che questo disgraziato paese vive attualmente sotto il giogo di un Governo militare, chè di *civile* non ha la forma nè la sostanza. Fatto sta che gli abusi più incredibili si commettono qui colla quasi certezza dell'impunità quando il colpevole ha la veramente invidiata fortuna di vestire l'uniforme militare.

E parlerà l'impunità, ma il peggio si è che di fronte all'elemento militare le classi borghesi sono certe di avere sempre la peggio in caso di probabili conflitti. E dico probabili, perchè, pur troppo, le provocazioni per parte dei soldati sono all'ordine del giorno.

Cito fra i fatti quotidiani uno tra i più recenti, successo ieri soltanto ad un nostro connazionale. Un carrozzone della tramvia, su cui stava un ufficiale, si scagliò al momentaneo ingombro della strada occasionato da un carro carico di casse che si doveano scaricare nel magazzino del nostro connazionale, fu obbligato a sostare qualche minuto. Tanto bastò per far scoppiare d'ira il *cortese* figlio di Marte brasiliano, il quale, dopo aver investito con ogni sorta d'ingiurie contro il proprietario, diede ordine ad un agente di polizia di arrestarlo. L'ordine non ebbe, per dire il vero, effetto, ma se il negoziante se la passò liscia, il carrettiere non potè dire altrettanto, che dovette vedere per due giorni il sole a scacchi, e per poter uscirne colla meno peggio dovette pagare la egregia sommetta di 600 lire di moneta italiana.

I commenti sono inutili e troppo facili a farsi dai lettori perchè creda necessario di farli io.

E notate che il *fatto* succitato è scelto nel mazzo ed è tutt'altro che un fatto isolato che si possa citare come un'eccezione.

Vi mando infatti col corriere che vi porterà la presente il locale *Jornal do Commercio*, in cui potrete leggere parecchi dei fatti simili a quelli citativi per *campione*; e ciò è sufficiente a darvi un'idea esatta della situazione davvero non seducente che è fatta a questo paese dopo che il potere è passato esclusivamente nelle mani dell'elemento armato, che lo esercita come una vera dittatura, non curandosi di salvare neanche le apparenze nè la forma.

Ne volete una prova? Eccovi un fatto successo due sere fa soltanto al nostro Politeama Fluminense in odio, notate bene, del nostro principe Luigi Amedeo, figlio del compianto Duca d'Aosta, di parecchi ufficiali della nostra marina e di qualche membro della Legazione italiana.

Al momento del loro arrivo al politeama non essendovi più camerini disponibili, l'impresario per cortesia mise a disposizione degli illustri ospiti il palchetto abitualmente occupato dal capo dello Stato; ma l'ufficiale di ronda al teatro diede ordine ad un commissario di polizia di sgombrare il locale dicendo che nessuno poteva occupare il gabinetto, riservato esclusivamente al presidente della Repubblica.

È, come vedete, una questione di cortesia più che altro, ma dimostra, mi pare, con sufficiente chiarezza quali siano i veri sentimenti che nelle sfere dirigenti si nutrono verso l'elemento italiano.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione straordinaria del 1891.

Seduta del 12 gennaio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3,15 pom.

Presiede il sindaco senatore Voli.

Sono presenti i consiglieri Benintendi, Armandola, Favale, Cadorna, Chapuis, Ajello, Demichelis, Bracale, Fabrizi, Berruti, Malvano, Rignon, De Amicis, Danco, Fontana, Di Masino, Pernati, Thaon di Revel, Mosca, Spantigati, Badano, Riccio, Dumontel, Arcossi Masino, Ferraris, Roggeri, Rabbi, Villanova, Perrone, Nigra, Coppi, Tessi, Canonico, Ballati, Frascot, Silvatti, Basil, Laura, Piana, Pasquali, Gioberti, Valle, Della Vedova, Peyron, Sineo, Gilardini, Chiaves, Carle, Corsi, Lessona, Rossi, Parrocchia, Soldati, Reycend, Merlani, Rinaudo, Rey, Bertetti, Sambuy, Cesana, Avondo, Giacolio e Taccanis.

I consiglieri Biscaretti, Compans, Antonelli e Pacchiotti scusano la loro assenza dalla seduta.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta antecedente.

Comunicazioni del sindaco.

Il SINDACO dà comunicazione di vari doni ed omaggi fatti al Municipio di Torino.

Annuncia che il Museo Civico per benemerenza del consigliere conte Pernati viene ad arricchirsi di una preziosissima collezione di cammei e che la vedova del compianto Michelangiolo Castelli ha regalato allo stesso Museo un pregievolissimo vaso d'argento cesellato, opera di insigne artefice di Roma, e l'orologio in oro che era solito portare il conte Camillo Benso di Cavour, e che subito dopo la morte di quell'illustre statista venne destinato al senatore Michelangiolo Castelli come ricordo della grandissima amicizia che il conte Camillo Cavour nutriva per lui.

Inoltre da vari altri generosi cittadini venivano regalati alla civica Biblioteca 180 opere di scienze e letteratura, che giovevano ad arricchire la raccolta dei libri già in possesso del Municipio.

A tutti questi egregi donatori e specialmente al conte Pernati ed alla vedova Castelli il sindaco, a nome di tutto il Consiglio, esprime vivi sensi di grazie e di riconoscenza.

***

Si passa quindi all'ordine del giorno ed alle seguenti

Elezioni varie.

Opera pia di S. Paolo — *Elezione di tre amministratori.* — Il SINDACO ricorda che dei quattro amministratori da eleggersi il solo cav. Francesco Brayda

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. H.

PARTE PRIMA.

Bigorre non ha la selvatichezza dei paesi di montagna; è la fine della natura alpestre, ed è anche il principio di un altro mondo. La groppa dei Pirenei s'abbassa mollemente come per inclinarsi verso la pianura e mettere così alla portata del viaggiatore quella città di marmo dove le case sono piccoli palazzi, le piazze parchi all'inglese, le strade viali fiancheggiati d'alberi magnifici e bagnati da ruscelli di acqua fresca come i ghiacciai da cui scende. Il grandioso Casino, che può lottare colle più belle *Conversations* d'Allemagna, attira una società scelta, molto più calma e molto più tranquilla della chiassosa cosmopolita che popola i viali d'Étigny a Luchon.

A parte la questione della salute, sarebbe stato difficile alla signora di Maley trovare un luogo più bello e più piacevole, dove la vita fosse più facile e scelta per sè e per i suoi. Del resto il suo stato poco florido e l'infermità del marito non permettevan loro di prender parte ai divertimenti che cercano i mariti malati ed i forestieri affaccendati. Costoro vanno ai bagni per divertirsi; così erano venuti invece per trovare sollievo.

Rimasero dunque, dapprincipio, tranquillamente nel loro angolo, senza vedere nè desiderar di veder nessuno. Non erano alloggiati in un albergo; Ettore avea avuto sempre ad aversa cra più che mai in orrore la comunità della *table d'hôte* ed avrebbe preferito una minestra mangiata a casa sua ad un pranzo squisito servito nella gran sala dell'albergo.

Ma se avea preso una casa a sè per rimanere in famiglia, non poteva tuttavia rinchiudervi eternamente la moglie ed i figli. Non fosse che per andare al bagno e alla sorgente, questi dovevano uscire.

Qualche volta, presso lo stabilimento dei bagni o presso la tavola di marmo dalla *buvette* e il più sovente nei bei viali pieni d'ombra che s'arrampicano in labirinto sui fianchi della collina trasformata in giardino che ripara il Casino, Paolo e sua sorella avevano giuocato con una bambina press'a poco della loro età.

Era una piccola parigina, e sarebbe stato difficile trovare in tutta Bigorre una più gentile figurina.

L'accompagnava quasi sempre una governante inglese; ma qualche volta la si vedeva anche passare dando mano ad una bellissima signora dai venticinque ai ventott'anni, che dalla rassomiglianza si riconosceva subito per sua madre.

Quando la bambina era colla governante, che non la governava guari, allora ella s'affrettava a raggiungere i suoi piccoli amici per giuocare con loro. Erano allora corse folli nei viali sinuosi, salti giocondi sull'erba molle dei prati, giuochi di ogni sorta con sprazzi di riso sincero e piccoli gridi da mettere tutto il parco in allegria.

Quando invece l'accompagnava la madre, la bambina prendeva subito un'aria da donnina e s'accontentava di gettar il lontano suo sguardo ai suoi compagni di ricreazione... Di più non osava.

La madre, ben giovane ancora per venir tutta sola ai bagni, pareva comprendere quanta riservatezza e prudenza la sua età e la sua bellezza dovevano imporle, ed ella si rassegnava di buon grado alla legge severa imposta dalla sua posizione eccezionale. Non si vedeva mai a parlare con altri che colla sua figliuola, e viveva assolutamente sola.

Quella condotta così corretta ottenne il suo premio.

Ella era a Bagnères-di-Bigorre da più di un mese, e nessuno aveva ancora osato sparlare di lei. Per dirne male, del resto, s'avrebbe dovuto inventarne; ma si sa che il mondo non si fa scrupolo d'inventare e nemmeno di calunniare.

Come tutti gli altri, la signora di Maley aveva notata quella bella sconosciuta, e, sempre adorabilmente buona, la contessa aveva provato una simpatia quasi affettuosa per la sedicente abbandonata. Ella non aveva potuto far a meno di compiangerla di un isolamento che la sua gioventù rendeva più crudele e la sua bellezza più pericoloso. Ma siccome ai bagni, più che dovunque, la circospezione è per una donna una virtù capitale, alla non cedette alla prima impressione per timore che non fosse la buona, e si limitò a mantenersi di fronte alla gentile straniera in una aspettativa amica e favorevole, senza parzialità di andare più in là. È vero che per lei ciò era già molto.

Tuttavia ella non potè far a meno di chiedere qualche informazione. Si può essere donna senza essere un po' curiosa? Ed apprese con vero piacere che la signora Dorville — così chiamavasi la straniera — era legittimamente maritata; colle donne, quello è sempre il punto più importante da schiarire. Seppe anche che il signor Dorville aveva una bella posizione nel mondo finanziario e che faceva affari. Questa era meno gradevole, ma la signora di Maley non aveva pregiudizi ridicoli, ed alla sapeva benissimo che non tutti hanno la fortuna di avere un patrimonio ereditario, e che molti devono pensare a formarselo. L'assicurarono pure che la signora Dorville da qualche anno aveva l'abitudine di passare la stagione dei bagni a Bagnères-di-Bigorre, dove suo marito veniva ad accompagnarla, poi a riprenderla, e che ella occupava sempre il medesimo appartamento in una casa onesta e tranquilla.

— Ah! — disse Gabriella ringraziando il suo interlocutore. — Se tutto ciò che mi dica è vero, e devo essere vero poichè me lo dice, non ho più che un rammarico: quello di non trovare chi mi presenti subito quella cara donnina, che deve annoiarsi mortalmente così sola...

— Chissà! — le fu risposto. — Il caso fa qualche volta galantemente le cose. S'affidi al caso... nel momento in cui meno se lo aspetterà, troverà l'occasione di conoscere la signora Dorville.

— E ne sarò lietissima — disse la contessa.

VI.

Due o tre giorni dopo la signora Dorville, che era stata trattenuta in casa tutta la mattina, venne al Casino per prendere la bambina, la quale era uscita colla governante.

Camilla — così chiamavasi la bella creaturina — giuocava coi suoi due amici. A poca distanza dal gruppo dei bambini, la signora di Maley seguiva collo sguardo i loro giuochi, mentre miss, la governante inglese, seduta sull'erba, leggeva attentamente uno degli ultimi romanzi di Dickens.

Il primo movimento della signora Dorville, avvicinandosi, fu di chiamare Camilla; ma la piccina era tanto attenta al giuoco e pareva così felice che sarebbe stata una crudeltà turbarla nella sua gioia... Perciò la signora Dorville s'accontentò di salutare la signora di Maley rivolgendole uno sguardo che pareva dire:

— Vede, signora, che non è mia colpa. Mi perdoni la libertà grande, ma quei piccini stanno così bene insieme, che non ho il coraggio di separarli.

Gabriella, madre affettuosissima, comprendeva un cuore di madre. Ella intese lo sguardo e, per tutta risposta, si sollevò a mezzo dal sedile rustico su cui era seduta, come per far posto alla nuova venuta; poi, trovando un mezzo naturale di far conoscenza colla signora che le ispirava tanta simpatia, ella disse:

— Ha, signora, una bambina veramente deliziosa, e mi compiaccio di guardarla.

— È una buona creaturina — rispose la signora Dorville. — Ma la invidio, signora; ella è ben più fortunata di me

Ed il suo sguardo, che andava da Enrichetta a Paolo, esprimeva anche meglio il suo pensiero.

Fra madri che parlano dei loro bambini il ghiaccio è presto rotto. A capo di dieci

...ranza la votazione maggioranza di voti. Rimane quindi ...ridotta la votazione per tre nomi. Vengono ritirate le schede.

Frattanto il SINDACO accomuna che il compartimento Molinas da vario tempo aveva dato le dimissioni dalla carica di amministratore di quell'Opera e che perciò si asservava dalle sedute e dai lavori di quell'amministrazione, la quale però aveva continuato a corrispondergli il terzo ai funzionari.

Il maestro assenna al comm. Molinas, il sindaco rileva, pure l'importante parte avuta da questo egregio cittadino nell'istituzione dell'Opera pia Peccheiotti in Oneglia. Il suo fondatore, per consiglio del Molinas, volle stabilire che fra i quattro amministratori dovesse sedere una persona che potesse rappresentare il Municipio di Torino. Crede perciò che il Municipio nostro debba esser grato alla nuova istituzione ed in seguito al comm. Molinas per questo deferente omaggio a Torino. (1)

PASQUALI si associa alle parole del sindaco e propone che siano comunicati per lettera i ringraziamenti del Consiglio al comm. Molinas.

I consiglieri Brescia, Carle, Lanza, Piana, Valle e Bassi sono pregati dal sindaco a fungere da scrutatori.

* * *

Mentre si spogliano le schede, il sindaco fa dar lettura della pratica relativa alla *Sovrattassa comunale di fabbricazione delle acque pazze — Abbonamento pel quinquennio 1891-1895.*

Il Consiglio approva senza discussione.

* * *

Il consigliere C. F. Roggieri, trattenuto ad Andorno, scusa la sua assenza dalla seduta.

* * *

Si proclama il risultato della votazione per i tre *amministratori della Opera pia di San Paolo.*

Votanti 97: Bertetti Pietro voti 82, Chapuis 92, Pasquali 94, Mancio 94, Armosoglio 93, Roggiero 15 e Maivano 14.

Avendo il solo Bertetti ottenuto la maggioranza assoluta, lo si proclama eletto e si apre una nuova votazione di ballottaggio fra Chapuis, Pasquali, Mancio, Armosoglio e Roggero.

* * *

Nel frattempo si approva: *Motivo sullo Stato dei depositi e prestiti a favore dell'Istituto dei sordo-muti per l'Asilo infantile già deliberato dal Consiglio comunale nella seduta 27 dicembre 1889 e 25 febbraio 1890, — Assegnazione delle delegazioni.*

* * *

Si procede alla votazione di *due membri del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.* — Scadono il comm. Bollati ed il dottor Valle.

Votanti 89: Dottor Valle voti 80, comm. Bollati 83, Canonico 30. — Si dichiarano eletti *Valle* e *Bollati.*

* * *

Si proclama l'esito della votazione di ballottaggio per due membri per l'**Opera pia di San Paolo.**

Votanti 69: Mancio voti 54, Chapuis 29, Pasquali 25, Armosoglio 21. — Sono proclamati eletti Mancio e Chapuis. — Così risultano definitivamente eletti i seguenti: *Broglio, Bertetti, Mancio e Chapuis.*

* * *

Elezione di sette amministratori (metà del Consiglio) **del R. Ospizio Generale di Carità.** — Scadono: Barberis comm. Pier Angelo, Corsi di Bomasco cav. Pio Ricardo, Martini comm. Alessandro, Bosetti dottor cav. Giacinto, Antonelli cav. ing. Costanzo, Ronzière cav. Domenico.

Votanti 81: Barberis voti 56, Bosetti 54, Mentaldo 54, Corsi 50, Martini 48, Antonelli 45, Varrone 43. — Si dichiarano eletti.

Ebbero in seguito maggiori voti: Pagano 20, Roggeri 9.

* * *

Elezione d'un membro della Commissione elettorale della Corsari. — Scade il conte Edoardo Scarampi di Villanova.

Votanti 87: Di Villanova voti 81, Canonico 12, Trinchero 4. — Rieletto il conte Di Villanova.

* * *

Elezione di un amministratore pel Ricovero di San Lazzaro. — Scade il dottor barone Alberto Gamba.

Votanti 86: Dottor Carle voti 30, Valle 28. — Eletto Carle.

* * *

Elezione di un amministratore dell'Opera pia Gaja. — Scade il comm. Francesco Tonsi.

Votanti 87: Tonsi voti 40, Meriani 18. — Eletto Tonsi.

* * *

Opera pia Bolmida. — Scade il comm. Tonsi.

Votanti 68: Tonsi voti 46, Rinaudo 18. — Eletto Tonsi.

* * *

Nomina di un membro della Commissione consultrice dei successori d'arte e d'antichità per la Provincia. — È vacante un posto per la morte del marchese Tapparelli d'Azeglio.

Votanti 60: Ceppi voti 39, Ermanno Ferrero 20.

Si ripete la votazione non conseguendo maggioranza assoluta.

Al secondo giro di scrutinio riesce eletto il conte Ceppi con voti 38.

* * *

Elezione di un membro della Commissione proposta al Governo della Scuola di chimica Cavour per gli operai. — Scade l'ing. Vittorio Sclopis.

Votanti 58. — Rieletto Sclopis con voti 58.

* * *

Elezione di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto pei Ciechi. — Scade il comm. Pier Angelo Barberis.

Votanti 86. — Rieletto Barberis con voti 84.

* * *

Si riconfermano per acclamazione i consiglieri Di Bamboy, Ceppi e di Marino a rappresentare il Comune di Torino nel **Comizio Agrario.**

* * *

Consiglio direttivo dell'Istituto Bernadone. — Sostituto il consigliere Armandon, il cav. Lanza ed il cav. Carlo Di Masino.

Votanti 89. Eletti: Lanza voti 80, Armandon 45, Valperga di Masino 44.

* * *

Cucine popolari di Torino. — Scadono Lanza e Meriani.

Votanti 60: Demontel voti 28, Sossi 28, Allasiti 16, Prunot 16, Lanza 15.

Nessuno avendo la maggioranza si rifà la votazione.

LANZA dichiara che non può attendere alla carica, e quindi prega i colleghi a volgere su altri i loro voti.

Riescono eletti alla seconda votazione Demontel e Prunot.

* * *

L'ordine del giorno recherebbe:

Ginnasio ricreativo Genero. — *Elezione di sette membri del Consiglio direttivo.*

Il SINDACO espone che finora l'istituzione fu retta in via provvisoria da una Commissione nominata dalla stessa vedova Genero, composta dall'assessore per l'istruzione pubblica, membro nato, e dai consiglieri Fontana, Rignon, Villa, Pasquali, e dai signori Trompeo, De Ferrex, Tealdi e Varrese. Come è noto, la signora Genero si riserva di provvedere ai fondi per l'Istituto.

Intanto in quest'estate venne fatto un primo esperimento per accogliere in quella amena villa gli alunni bisognosi delle nostre scuole. Vi furono accolti 30 alunni e 95 alunne e l'esperimento riuscì soddisfacente. Ora si tratta di nominare il nuovo Consiglio d'amministrazione che non potrà ancora essere autonomo dovendosi ancora erigere l'Istituto in ente morale e dovendo la signora Genero provvedere nel resto di varie clausole del contratto.

GIANOLIO dice che il Consiglio comunale sente con piacere le buone notizie date dal sindaco circa il primo esperimento di quest'opera benefica. Siccome però l'opera non è ancora eretta in corpo morale, e non può l'amministrazione essere completamente autonoma, così crede opportuno che venga delegata alla Giunta la facoltà di riconfermare gli antichi consiglieri o di sceglierne dei nuovi secondo il bisogno.

Il Consiglio approva la proposta Gianolio.

Per l'orario delle sedute del Consiglio.

SINDACO prima di aprire la discussione rettifica che i firmatari della domanda per le sedute serali del Consiglio non erano 32 ma solo 29.

Da ricerche fatte negli atti risulta che dal 1880 è costante l'uso delle sedute di giorno.

MALVANO si sente incoraggiato dal sapere che non sono 32 ma 29 i consiglieri che chiedono le sedute serali. Ricorda che questa iniziativa è per ora inopportuna: le distanze dalle abitazioni dei consiglieri è ora grande per lo sviluppo della città ed è inumano l'obbligare i consiglieri a tornarsene a casa alla mezzanotte, quando non vi sono più tramvie e mezzi facili di comunicazione. Oltre a ciò, quando si è lavorato tutta la giornata restano alla sera impegni famigliari che devono essere considerati. Egli è contrario a qualsiasi cambiamento, anche perchè non potendosi il Consiglio riunir di sera all'estate, dopo le 8, converrebbe nominare due estati, uno estivo, uno invernale. Crede che se qualcuno pure resta disturbato dalle sedute di giorno, potrà fare qualche leggiero sacrificio a favore dei colleghi.

DE BAMBOY fa una proposizione d'ordine cioè che tutti i consiglieri siano invitati a porre in un registro il loro nome dichiarando se intendono che il Consiglio voglia tenere seduta di giorno o di sera.

BERRUTI, uno dei firmatari della domanda, per non essere preso in contraddizione, dice che appose la sua firma alla domanda non per aderire alle sedute notturne, ma perchè la questione venisse portata in Consiglio. Egli crede perciò di riservarsi completa libertà d'azione; voleva anzi un po' di discussione per farsi un criterio.

PASQUALI dice che votò la domanda perchè crede più pratiche le sedute serali e non crede perciò di essere antifunzionario. Esprime che vi sono professionisti che non possono intervenire alla seduta di giorno.

BRACALE propone le sedute domenicali diurne. (*Movimenti*)

Dopo brevi osservazioni di SPANTIGATI, BARBI, BERNTENDI ed ARNAUDON si approva la mozione di Bamboy perchè tutti i consiglieri diano per scritto il loro parere circa l'orario delle sedute.

Dopo ciò essendo esaurito l'ordine del giorno il Consiglio si chiude in seduta privata. Sono le ore 6,5 pomeridiane.

Seduta privata.

Un voto contro la Giunta.

Nella seduta privata venne posta in discussione la seguente questione: *Impiegati degli uffici interni municipali — Provvedimenti di massima per la promozione a capo-sezione.*

La Giunta proponeva che questi provvedimenti, oltre alla buona nota degli impiegati, dovessero consistere in un esame da subirsi dai candidati alla promozione.

Questa proposta della Giunta non incontrò affatto l'approvazione del Consiglio, e sorsero a parlare contro di essa i consiglieri Spantigati, Berruti, Di Bamboy, Riccio e Favale. I consiglieri Berruti e Di Bamboy presentarono anzi due ordini del giorno quasi nello stesso senso, in cui si lasciava alla Giunta di decidere circa il merito degli impiegati per le promozioni, intendendo però che venisse escluso il criterio dall'esame che a tutti, per varie considerazioni, non parrebbe conveniente.

Il Danzo, rispondendo per la Giunta, disse che questa accettava il mandato e che si sarebbe giudicato della capacità degli impiegati, allorchè dal loro servizio, anche se non con un esame, con un piccolo esperimento, con un saggio.....

A queste parole il Consiglio, che vedeva rientrare per la finestra la questione dall'esame che era stata posta alla porta, si levò a protestare come un uomo solo contro l'interpretazione data dalla Giunta al mandato affidatole dal Consiglio.

Rinacque più viva la discussione e si videro assumersi stessi, quali il Tesconia ed altri, combattere la interpretazione della Giunta. Allora il Consiglio, perchè le cose venissero bene in chiaro, votò un ordine del giorno puro e semplice sulle proposte della Giunta con espressa dichiarazione che si intendesse esclusa dalla promozione qualsiasi idea d'esame, di esperimento e di saggio.....

L'ordine del giorno puro e semplice fu votato alla quasi unanimità dal Consiglio e dagli assessori Tesconia e Perrone di San Martino.

La seduta privata, lunghissima, durò fino alle ore 7,20 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **L'arresto dell'assassino del prete belga.** — (*Nostro telegr.*, 12). — Si annunzia da Ancona che in un paesello vicino a quella città venne arrestato certo Abbondio, gravemente indiziato d'esser autore dell'assassinio del prete belga Hallaux, avvenuto tempo fa a Roma. L'Abbondio è un pessimo soggetto; da militare fu ritrocesso. È notorio che scomparve da Roma dopo l'assassinio.

GENOVA. — (*Nostre lett., 12 gennaio*) — (Esso) — **Tre sedicentissimi grassatori.** — La scorsa notte s'ebbero a deplorare tre, dico tre, sedicentissime grassazioni.

La prima, poco dopo la mezzanotte, avvenne sulle mura di S. Chiara. Certo Fontana, rappresentante di Case enologiche, fu affrontato sull'angolo della salita del Fico da due sconosciuti, alti di statura, col cappello ben calcato sugli occhi, che con prontezza marcantanente veneta gl'intimarono di consegnare quanto aveva, pena la vita. Erano armati entrambi di pugnale. Il malcapitato dovette dare il portafogli in cui si contenevano L. 800, più l'orologio con catena d'oro del valore di L. 800.

Verso l'una ant. il signor Mazza, proprietario, giunto in via Assarotti, dinanzi al tempio Valdese, fu affrontato da due sconosciuti, che si credono gli stessi di cui sopra e dovette consegnar loro l'orologio, un anello con brillanti del valore di L. 550, e un portamonete contenente poche lire. Un portafogli in cui si contenevano circa L. 1000 potè il signor Mazza salvare, essendo nascosto sotto il panciotto.

Mentre, tutto spaventato il signor Mazza continuava la sua strada, dopo che gli aggressori s'erano allontanati, sentì grida partire dalla parte bassa di via Assarotti.

Difatti i medesimi grassatori avevano fermato il signor Pasadore Liberale, capitano marittimo, e cogli stessi mezzi lo derubarono dell'orologio d'oro, d'un anello e del portafogli contenente L. 100.

Finora i grassatori non vennero arrestati. Questura e carabinieri sono in moto, perchè le tre grassazioni hanno vivamente commosso e con ragione la cittadinanza, essendo avvenute in località centrali e nel quartiere più signorile di Genova.

PARMA. — **Oltraggio e percosse ai vice-commissario comunale.** — Sabato scorso certi Vascelli Roberto, carrettiere, e Gobbi Enrico si avvicinarono agli uomini che stavano gettando la neve nel torrente dal ponte di Mezzo, e cominciarono ad ingiuriarli e schernirli dicendo loro che *lavoravano per niente, che erano sciocchi a prestar l'opera loro per pochi centesimi in un lavoro si ingrato e grave e quindi rimanevano gli altri braccianti, ecc., ecc.*

Sopraggiunto il vice-commissario sig. Giannini, invitò i due impertinenti a lasciare in pace i braccianti; il Gobbi gli rispose con un pugno sul capo che gli mandò il cappello nel torrente, quindi fuggì insieme al suo compagno.

BIELLA. — (Nostre lettere, 11 gennaio). — (Lume) — **Crisi municipale.** — È scoppiata in breve sarà lunga preparazione. Il cav. Berralunga aveva da tempo date le dimissioni da membro della Giunta perchè separatosi dal partito con cui prima militava; l'on. Corradino Sella le aveva rassegnate per non poter più attendere con cura all'ufficio comunale; il cav. Macandeno volle darle da sindaco per conservare il posto sopcrto da più lunga data di presidente dell'Ospizio di Carità. Gli altri membri della Giunta dovettero seguirli e il passo riuscisse che è venuta meno d'assai la fiducia manifestata da principio alla comata amministrazione.

Essa proporrà a nuovo sindaco il cav. Buglietti, industriale, uno dei dimissionari della Giunta e non fra quelli di maggiore anzianità: i dissidenti propongono il cav. ex-capitano F. Bora, persona di grande attività, franca e tenace nelle sue vedute antiliberalesche e che avrebbe agio di occuparsi degli affari del Comune.

CUNEO. — (Nostre lettere, 11 gennaio) — (Bersano) — **Agenti delle tasse.** — A surrogare il signor Masso, agente delle tasse di Borgo San Dalmazzo, traslocato testè a Cuneo, fu destinato il signor Emilio Canubi, ora agente a Fossano.

La destituzione del Canubi, causa, alla subita sede di Borgo San Dalmazzo e quella del Masso ad una residenza importante come Cuneo, capoluogo di circondario, tolgono ogni dubbio che il trasloco di quest'ultimo da Borgo San Dalmazzo fosse unicamente stato determinato da ragioni, chiamiamole così, politico-elettorali, come si era supposto finora.

— **Neve per tutti.** — Anche qui abbiamo avuto una copiosissima nevicata. È stato come una bufera di neve, cui ha tenuto dietro uno splendido sole.

Adesso però tira un vento gagliardo che arriva alle case.

CHIERI. — Il solito fantasma carnevalesco. — Anche in quest'anno, come nei precedenti, ha fatto la sua *apparizione* nelle nostre vie il solito *fantasma bianco* e coi il popolino ha affibbiato il nomignolo di *bati bianc.*

Si tratta naturalmente di un burione più o meno fracido, il quale crede di divertir sè spaventando le donnicciuole ed i ragazzi.

Il giuoco però è a questi chiari di luna sufficientemente stupido ed incomincia ad annoiare il pubblino, tanto più che il *fantasma* di quest'anno pare che accoppi alla altre sue qualità anche quella perpetuum; conciochè non ci sarebbe proprio da meravigliarsi se una di queste sere succedesse qualche guaio.

Consigliamo perciò l'autorità a farla finita per il bene del *fantasma* stesso e per la tranquillità della popolazione.

AOSTA. — (Nostre lett., 8 gennaio). — **Ufficio postale-telegrafico.** — Grazie all'iniziativa dell'onorevole Compans, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi, i due uffici vennero riuniti con gran vantaggio del pubblico. I nostri più sinceri ringraziamenti al nostro degno rappresentante.

— **Trasloco.** — Si è saputo con vero rincrescimento che il nostro egregio capo-stazione, Ricchi Vincenzo, venne traslocato a Susa-Bene. Gli succede che verrà a suo posto il capo-stazione di Cavallermaggiore.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 9 gennaio). — **Incendio.** — Stamane, circa le ore 7 1/2, si sviluppò un grave incendio in questa città in una località propria del Comune ed affittata a certo Ferrero, proprietario di vetture da nolo. Non si possono calcolare i danni.

Accorsero gran folla di cittadini, carabinieri e la pompa del Municipio e della Società ferroviaria.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Le sorti di questo teatro si fanno notevolmente migliorate per virtù di una buona commedia: *La trilogia di Dorina* del Bovetta, che attira ogni sera un pubblico numerosissimo. Stasera siamo già alla quinta replica, e a giudicare dal concorso di pubblico di iersera e dagli applausi alla commedia ed ai bravi interpreti si replicherà ancora qualche sera.

La Compagnia Bellotti-Bon sta allestendo due altre novità, cioè *In casa Raiberti*, commedia in tre atti di A. Mazzucchetti, e *Amore sui tetti*, commedia in tre atti di A. Novelli.

L'In casa Raiberti è un frammento della vita di una distinta famiglia borghese e contiene un accurato studio psicologico di una donna. La commedia ha l'impronta moderna, è cioè la riproduzione sincera della vita, avendo rinunciato l'autore al convenzionale, all'artificio ed agli altri farraginosi del mestiere.

Auguri fin da ora al Mazzucchetti, che mettarà in iscena egli stesso il suo lavoro.

Teatro Alfieri. — La *Frou-Frou* ieri sera la Reiter e l'Emanuel, interpreti valorosi, sono stati applauditissimi. Questa sera *Mercadet*, il capolavoro del teatro comico francese, del quale l'Emanuel dà un'interpretazione assolutamente superiore. Questa sera ci sarà un gran pubblico all'Alfieri.

Teatri di S. Remo. — Ci scrivono in data 9:

« *L'Africana* al teatro Principe Amedeo di S. Remo ottenne un esito felicissimo. Applauditi tutti gli esecutori. Il baritono Sergio Ortiglier dovette bissare la scena della tomba. Benissimo l'orchestra, diretta dal maestro Valtini ».

« La Favorita » a Porto Maurizio. — Il nostro corrispondente da Porto Maurizio ci scrive in data 8 andante:

« Bella sera del nostro teatro Cavour fu allestita dal cav. Francesconi l'opera *La Favorita*, protagonista la signora Mina Guglielmi, che si fece applaudire sotto le spoglie di Eleonora nell'aria del terzatto e nel duetto finale col tenore Simoni, chiamati all'onore del proscenio in fine dello spettacolo. Applauditissimi furono altresì il tenore Simoni nell'aria: « Spirto gentil »; il baritono Ferrari nella sortita del secondo atto, e il basso Scolari sotto la tonaca del Padre guardiano. La signorina Bellini fu una Ines perfetta, e iersera fu molto applaudita.

L'orchestra è diretta dal maestro Berrita. Probabilmente sulle scene del teatro Cavour vedrà la luce una nuova opera di un maestro consigliese dal titolo: *Oriana.*

« La Signora di Challant » interpretata dalla Duse. — Giuseppe Giacosa ha consegnato alla signora Duse il manoscritto della *Signora di Challant*, la quale, messa in prova subito, verrebbe data al Filodrammatico verso la fine della stagione.

« Valeosia », ode di Carlo Gallo. — Con essa si argomenta il Gallo rivendicare le bellezze e le glorie valesiane dalla dimenticanza in cui accena Giosuè Carducci d'averla nelle sue ode lasciate. È stata pubblicata a Varallo dalla Tipografia Camasatella e Zanfo. Prezzo cent. 60.

Concerti e balli alla Promotrice della Industria Nazionale. — La Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale e Circolo commerciale ha stabilito di dare nel prossimo mese di febbraio qualche concerto vocale ed istrumentale, a cui sono invitati tutti i soci colla loro famiglia.

Dei giorni ed ora in cui essi avranno luogo sarà dato preventivo avviso nelle sale della Società e per mezzo dei giornali.

Siccome poi alcuni soci hanno esternato pure il desiderio di una veglia danzante, la Direzione ha stabilito che essa potrà aver luogo la sera di sabato, 24 corrente mese.

Trovasi aperta presso la Segreteria la sottoscrizione per azioni da lire 10 cadauna. La festa avrà luogo solo quando entro il giorno 15 detti sottoscritto un sufficiente numero di azioni.

Le conferenze popolari alla Società Filotecnica. — Con vivo piacere apprendiamo lo sviluppo preso dalla iniziativa della Società Filotecnica.

Quest'idea di popolarizzare le principali nozioni di scienza, letteratura ed arte e di far conoscere con ritrovi sul sito i principali monumenti ed istituzioni cittadine ebbe un vero successo, e dopo le brillanti conferenze del cav. Barbonese, dello scultore Pozzi, del dottor Sacco, e dopo il riuscitissimo ritrovo al Castello medioevale coll'attraente conferenza del Brayda si può dire veramente pratico ciò che per molti pareva chimera.

La prossima conferenza del dottor Camerano, del prof. Pino, del barone dottor Gamba, dell'avvocato Sabbione, ed i nomi di Brambilla, Farris, Porro, Arnò, Corradini, Cora, Corrado, Zanotti-Bianco, Carle sono promessa di nuove importanti manifestazioni dell'arte e della scienza.

Una prolusione del prof. Novaro a Bologna. — Ci telegrafano in data 12:

« Il prof. Novaro, meritamente conosciuto a Torino, che tiene qui nella cattedra di medicina operatoria e di clinica chirurgica il posto del compianto prof. Loreta, tenne oggi una brillantissima prolusione alla R. Università. Il giovane professore fu calorosamente applaudito. »

CRONACA

Il banchetto d'onore al neo-senatore Bizzozero. — Ieri sera, all'*Albergo d'Europa*, ha avuto luogo l'annunciato banchetto in onore del dottor Giulio Bizzozero, professore ordinario della patologia generale nella nostra Università, per la sua nomina recente a senatore del Regno. È stata una bella e meritata dimostrazione di stima che i membri della Società d'Igiene, i medici torinesi e parecchi ammiratori delle altre professioni hanno voluto dare all'illustre scienziato. I commensali saranno stati in numero di cencinquanta circa. C'erano tutte le celebrità mediche di Torino, numerosi professori del nostro Ateneo, ecc, ecc. Il Bizzozero sedeva fra i professori Bozzolo, Lessona, Lombroso, Pagliani, dottori Lanza, Vinaj, ecc.

Il banchetto, cominciato verso le 7, venne servito col solito lusso di vivande e di vini. Passò fra amichevoli conversari. Alla frutta parecchi brindisi.

Comincia il prof. *Bozzolo* annunciando varie adesioni, fra le altre quella dell'ing. Reycend, il quale è impedito a intervenire al geniale convivio da lutto domestico. Tosse, diremo così, l'elogio biografico del neo-senatore, avvertendo poi come la benemerita opera sua in pro dell'igiene sia stata degnamente coronata dal ministro Crispi colla nomina del prof. Pagliani a direttore generale della sanità pubblica del Regno. Da quell'epoca, si può dire, sono state riformate le sorti igieniche del paese.

Il senatore *Bizzozero* risponde ringraziando gli amici presenti e assenti dell'onore fattogli e accertando la grande dimostrazione che gli viene con tanta spontaneità di modi anche da persone convenute da lontani paesi. Dice di aver fatto poco, ma quel poco avarlo fatto con coscienza. Rilevò con vivo compiacimento come il Governo si sia messo seriamente sulla vera strada della rigenerazione sanitaria d'Italia coi provvedimenti in gran parte dovuti al dott. Pagliani. A questo nuovo indirizzo riformatore devonsi pertanto i miglioramenti ottenuti in questi ultimi anni nella ingegneria sanitaria in generale e in ispecie in tutto quanto riguarda l'igiene nella scuola, nelle acque, nei cimiteri, ecc. Egli è disposto ad associarsi con tutte le sue forze l'opera iniziata dal ministro Crispi per la politica sanitaria.

La riforma sanitaria, alla quale egli porterà il contributo dell'opera sua nella Camera vitalizia, dovrà redimere il paese. Chiude il suo discorso, interrotto spesso da applausi vigorosi, mandando un saluto al Re, che a Roma, a Napoli fra l'infuriare dell'epidemia diede esempio di forza e di coraggio e diede al suo popolo la dimostrazione più eloquente dell'animo suo generoso e paterno.

Il discorso del prof. Bizzozero venne salutato da un applauso generale.

Il prof. *Pagliani* plaude alla nomina del Bizzozero a senatore, nomina il cui significato ciascuno ben riconosce. Il significato di questa nomina non estende solo al campo scientifico, ma eziandio al politico. Ne trae quindi occasione per fare un brindisi a S. M., la quale ha voluto, con la nomina del Bizzozero a senatore, confermare con la propria firma il nuovo indirizzo di riforme igieniche, sociali proposteci dal suo Governo.

Il dott. *Bottero* loda anch'egli l'elogio del senatore, la cui nomina va riguardata come un trionfo dell'Università di Torino nello stesso modo che la nomina del Voli ha segnato un trionfo dell'amministrazione comunale. Fece anch'egli un accenno al progresso del Paese nel senso di un verace miglioramento igienico e concluse il suo dire brindando a Crispi, a Pagliani, a Bizzozero!

Parlarono in seguito il dott. *Tucconis*, a nome del Municipio e della cittadinanza torinese, il signor *Cesare Goldmann*, il prof. *Lessona*, giocosamente, con quella sua parola facile e brillante, l'avvocato *Velio-Ballerini* e il prof. *Lombroso*.

Quest'ultimo, prendendo occasione da alcune parole dette dall'oratore che lo aveva preceduto, disse a riguardo dei predicati della nuova scienza più o meno allendibili, che questa scienza dà risultati certi, tanto è vero che egli, esaminando i molti presenti, trova che le loro caratteristiche generali concordano nel metterli tutti fuori della categoria dei criminali. (*Ilarità*)

Parlò inoltre il commendatore *Secondo Laura*, brindando pure all'illustre scienziato.

Oltre al Bayond, mandarono telegrammi di adesione e congratulazione l'on. Bonasi, reggente il sottosegretariato degli interni, l'on. Colombo, segretario della Società Italiana d'Igiene, il senatore prof. Secondi, il prof. Giovannini, il deputato Pasquali.

Il banchetto ebbe termine coll'approvazione d'un telegramma al presidente dei ministri, per rallegrarsi col Governo della scelta fatta, salutando nel patriota Crispi l'iniziatore della politica sanitaria.

Una dimostrazione di studenti. — Come si sa fin dal 1884 alcuni studenti volevano murare una lapide, la cui iscrizione era stata dettata da Giovanni Bovio, nell'atrio dell'Università torinese per commemorare gli studenti caduti l'11 marzo 1821; ma allora questa cerimonia fu proibita, e la lapide non fu più murata; gli studenti iniziatori protestarono; quest'anno rinnovarono la domanda, che fu respinta. Ieri pertanto un nucleo esiguo di studenti partì verso le 3 dall'Università e si recò a deporre una corona sull'obelisco di San Salvario, che ricorda gli studenti caduti nel 1821. La cerimonia fu semplice, grave e fredda (addio lo! con la neve gelata che copre le vie!). Uno studente deponendo la corona fece un breve discorsetto di circostanza, che fu applaudito dai pochi presenti.

Per l'anniversario della morte del Principe Amedeo. — Il Comitato generale della Società militari torinesi annuncia a tutti i suoi membri e a tutte le Associazioni di ex-militari del Regno ed in ispecial modo a quella di Torino, che domenica 18 corr. compierà il voto che faceva la sera dopo la infausta partita dall'augusto Principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta, portando sulla sua sacra tomba a Superga la corona bronsea che gli decretava in attestato di imperitura memoria e di riverente affetto.

Per poter quindi provvedere acchè la dimostrazione riesca solennemente dignitosa e commovente il più approssimativamente possibile il numero delle persone che prenderanno parte al patriottico pellegrinaggio, s'invitano tutti i signori membri del Comitato, nonchè tutte le presidenze delle Associazioni di ex-militari di Torino, a volersi trovare alle 6 di sera delli 15 corrente mese nella sede della Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, via Bellezia, N. 7. Zanfo. Prezzo cent. 60.

Gli studenti del R. liceo Gioberti di Torino al loro professore cav. Giovanni Ricagni. — Apprendiamo con soddisfazione che tutti gli studenti del R. liceo Gioberti di questa città vollero in diversi modi mostrare la propria contentezza al loro ben amato maestro il chiarissimo dottore Giovanni Ricagni, titolare di prima classe per la letteratura latina e per la letteratura greca, nell'occasione che esso fu insignito cavaliere della Corona d'Italia. Con gentile pensiero gli presentarono la croce con relativa medica, come pure gli offrirono una pergamena artistica nella quale gli attestano la propria gratitudine; senza parlare delle numerose lettere e carte di visita dei singoli scolari, i quali così palesarono la propria ammirazione verso il dotto e gentile insegnante, il quale già da cinque anni appartiene a questo classico Istituto.

Il veglione studenti-sartine. — Il tradizionale e sempre fortunato veglione che egregi sarà il Comitato del 13 sarà ordinato a vantaggio degli studenti e delle sartine ha luogo, come annunziammo, questa sera allo Scribe. Si prevede che sarà una delle più belle feste di questo carnevale. Alle maschere più belle saranno dati premi ricchi ed eleganti oltre a bellissimo bandierole ricamate dalle Peplons. L'ingresso andrà a profitto della Casa di beneficenza della *Associazione Universitaria Torinese.*

Società Pattinatori. — La Direzione della Società dei Pattinatori avverte i signori soci che mercoledì sera, dalle 8 1/2 alle 11, vi sarà una festa nella ghiacciaia sociale. Avranno libero ingresso i soci e figli di soci e gli abbonati annuali. I soci che desiderano biglietti d'invito son pregati rivolgersi all'a Direzione che nella giornata di mercoledì distribuirà biglietti al prezzo di L. 5.

Gli abbonati festivi potranno pure aver dalla Direzione biglietti al prezzo di L. 3.

NB. Non si venderanno biglietti alla porta d'ingresso.

Sono esposti tutti gli altri biglietti d'invito.

Un biscotto alla Casa Benefica. — Riceviamo:

« Il marchese Guglielmo Malliano Durazzo di Santa Maria, deceduto in questa città il 3 corrente, tra le altre disposizioni testamentarie, dettava ancora questa:

« Lascio alla brava persona del signor avvocato « Luigi Martini L. 3000 per cooperare al suo ammi- « rando proposito: quello di ritirare dalla strada dove « nacquero e vissero una quantità di poveri derelitti « fanciulli, ricoverarli, educarli, istruirli, compresa « la religione; senza di che rimarrebbero certamente « vagabondi barabba, ossia matricolata canaglia; e « mercè l'opera sua sommamente filantropica, 10, « 100, 1000 fanciulli, invece di finire al bagno, amare « avviati al lavoro e riuscire onesta gente con grande « loro vantaggio e della società. »

« Tolta la frase cortese, sovratutto immeritata, e me rivolta dal generoso estinto, che non avevo la fortuna di conoscere personalmente, dappoichè mettendo a frutto l'esperienza della mia lunga carriera giudiziaria pretoriale non ho fatto che compiere un sentito dovere..... sarei sono le parole relative al bene immenso, all'utilità somma, alla necessità di infondere nella gioventù i saldi principii di una vera religione. E cioè è di mitiva fede chi non riconosce la potente ed eterna influenza della religione sull'animo dei giovani.

« È impossibile scindere i legami stretti, indissolubili che esistono tra la morale e la religione. Allontanate questo principio delle famiglie, dalla donna, privatene chi è dannato a sofferenze gravi fisiche e morali, ed avrete nel primo caso il disordine, la corruzione; il suicidio nel secondo.

« Si va matti da filosofi, da scienziati a cercare le cause di questa moderna abitudine di togliersi la vita, che ormai attecchisce anche nei bambini! Ma, siamo sinceri, diciamola francamente la verità vera. Essa è la mancanza di educazione religiosa, di fede, e null'altro. Si è voluto puntellare la società attuale e circoscriverne l'educazione tutta sull'istruzione, sulla scienza. Ma pur troppo questa è mal distribuita e peggio intesa.

« Le stesse piscerelli, strane ed anche comode teorie di Darwin si esagerarono e, con ragione, fu detto che Darwin dal gorilla ha fatto l'uomo, ed ora dall'uomo si vuol fare il gorilla.

« All'anima pia, generosa del compianto benefattore il Cielo dia la pace eterna del giusto quale gli invocano i derelitti col loro amantissimo amico

« *Avvocato* LUIGI MARTINI. »

— A proposito di Casa Benefica dobbiamo ricordare che anche quest'anno la Casa prende parte al Banco di beneficenza che verrà inaugurato, come al solito, sotto il portico del Palazzo Carignano, negli ultimi giorni del Carnevale. La Casa Benefica concorre nel fruire della carità cittadina, ma deve apportare al Banco almeno 300 oggetti. Si interessa perciò la carità infinita della cittadinanza per avere in dono tali oggetti, che potranno essere recapitati all'abitazione dell'avv. Martini in via Belleala, N. 4, scala 7, ovvero all'Istituto in via San Domenico, 30. I ricoverati..... vanno aumentando e sono arrivati a 90.

Onorificenza. — Diamo con piacere la notizia che S. M., di moto proprio ed in considerazione di particolari benemerenza, con decreto 4 gennaio ha nominato il commendatore Pier Angelo Barberis cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

È un meritato riconoscimento dei meriti di questo egregio cittadino, il quale ha tanti titoli di benemerenza verso la beneficenza torinese quante sono le cariche e gli uffici retti con intelletto d'amore nelle amministrazioni delle nostre Opere pia. Al commendatore Barberis le nostre più sincere congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Un grande *festival* a beneficio dell'Ospedaletto Infantile e delle operaie disoccupate. — Domenica scorsa, per iniziativa del comm. Secondo Laura, si è tenuta un'adunanza di cittadini per discutere e concretare il progetto di un ballo di bambini in costume, in giorno e locale da stabilirsi, a beneficio dell'Ospedaletto Infantile e delle operaie senza lavoro. Sono stati invitati a far parte del Comitato i signori comm. S. Laura, avv. L. Armandi, ing. Dalbesio, G. Carpanetto, M. Viani d'Ovrano, conte G. Gani, conte C. Fomati, avv. P. Villa, ing. Tallone, avv. Mongini, avv. C. Borgieri, *senior*, cav. Maille, cav. C. Mariotti, cav. Arnaldi, G. Nigra, avv. G. Malvano, cav. Varetto, sig. Franco, sig. Migliora, sig. P. A. Barberis, sig. G. Bona, sig. E. Bay, geometra Polli, G. Segre, cav. G. Gallotti, cav. L. Mossello, ing. E. Arnò, A. Fiesco-Lavagnino, sig. Viriglio, avv. Cagni, sig. Camandona e signor Bertone. A segretario è stato eletto l'avv. Fausto Villa.

Il Comitato inizierà quanto prima i suoi lavori.

Auguriamo che l'opera benefica riesca bene accetta alla cittadinanza intera e sia coronata da felice risultato.

Beneficenza. — Da un egregio benefattore, L. B., riceviamo L. 90, di cui 30 per la *carità del sabato* e L. 15 da mandarsi alla Casa Benefica dei giovani derelitti.

I nostri ringraziamenti al generoso obblatore.

Uno spettacoloso duello femminile. — Chi verso le otto di iersera si fosse trovato sotto i portici di piazza Castello, presso al *Caffè Romano*, avrebbe assistito ad una di quelle scene che, dolorose nella sostanza, sono rivestite di tanta comicità da divertire gli spettatori.

Due giovani donnine allegre, perdute..... l'allegria per gelosia di..... mestiere, si scambiavano alcune parole che monsignor Della Casa non registra nel suo libro; esaurito il vocabolario..... diedero principio all'azione, e qui la scena diventa piccantissima; i cappellini ed i manicotti volarono lontani dalla scena, le vesti, causa la donna del..... caldi, prendevano certi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

— Bellissima; una vera statuetta di Sassonia! Ma la vedrà certamente. Essa lo riceverà volentieri, come antico amico della famiglia.

— Non intendo visitarla — dissi sgarbatamente. — E poi la vedova sconsolata non amerà le visite. Non voglio recarle disturbo.

Pitt mi mostrava indifferente, anzi ostile al pensiero di conoscere la contessa Romani, più l'altro si riscaldava, e insisteva perchè io mi facessi presentare a... sua moglie!

— Ma ella deve conoscere la contessa! Essa farà un'eccezione all'etichetta in favore di un vecchio amico. A dire il vero, non è poi tanto sconsolata...

Si fermò ad un tratto. Eravamo giunti all'albergo.

— Non è poi tanto sconsolata?... — ripetei, interrogando.

Ferrari era impacciato.

— Che vuole! È giovane, spensierata... molto bella... un fiore di freschezza... Non può piangere a lungo un uomo che non amava.

Entrai nell'albergo e pregai Ferrari di favorire nella mia stanza.

— Le farò gustare una bottiglia di moscato che ho portato testè da Siracusa... È così raro non amare il marito?

Incoraggiato dal mio invito, Ferrari si mostrò sempre più disinvolto, e prendendomi a braccetto, mentre si saliva la scala, mi disse in tono di confidenza:

— Caro conte, non fa una donna ad amare un marito che il padre le ha fatto sposare per forza, per i quattrini che possiede? Glielo dissi prima: il mio povero amico era freddo come il marmo, preferiva i libri alla moglie. Era naturale ch'ella non lo amasse.

Eravamo giunti nel mio quartiere.

— Non me ne intendo di donne. Ho sempre ritenuto che fossero simili ai gattini, che scherzano e fanno le fusa se si accarezzano per il verso del pelo, ma graffiano e miagolano se ci si pesta la coda. Ecco il moscato.

Accettò il bicchiere e gustò il mio vino in aspetto di chi se ne intende.

— Eccellente, delizioso — mormorò, assaporandolo. — Ella ha un appartamento principesco, signor conte. Non posso a meno d'invidiarla!

— Non ne ha alcuna ragione. Ella è giovane ed amato, a quanto mi pare. Io non apprezzo più altro bene che i miei comodi. Ho avuto una vita travagliata, ed è giusto che ora io mi riposi.

— Giustissimo! — esclamò Ferrari, appoggiando il capo alla spalliera della mia poltrona. — Che bel l'uomo dovevo essere da giovane, signor conte! Che splendida figura!

Sorrisi a quelle lusinghe:

— Poco importa la bellezza se manca la forza, e di questa non sono anche privo!

— Non ne dubito — proseguì il pittore, fissandomi sempre più attentamente, sino a che il volto di lui prese un'espressione inquieta.

— È strano! — disse. — Il suo portamento, la sua statura ricordano il povero Romani!

— Veramente! Sono lieto di ricordare un caro amico. Del resto, gli uomini di alta statura si rassomigliano tra di loro nel portamento!

Ferrari era accigliato e non mi rispose. Mi fissava sempre ed io sopportavo il suo sguardo senza imbarazzo. Finalmente si scosse; bevette un altro bicchierino di moscato, e si alzò per partire.

— Permette dunque che io parli di lei alla contessa Romani? — mi disse cortesemente. — Sono certo che la riceverà, se pure ella lo desidera.

Manifestai una certa contrarietà o lasciai sfuggire un atto d'impazienza.

— In generale — dissi — io rifuggo dalla compagnia delle donne. Sono seccature e la loro loggerezza mi dà fastidio. Però, siccome ella è così gentile, la pregherò di un'ambasciata presso la contessa Romani, se vuole incaricarsene. Ma forse non la vedrà così presto?

Arrossì un pochino, si mostrò impacciato, poi rispose:

— Anzi! La vedrò stasera stessa, e sarò lieto di recarle la sua ambasciata, il suo complimento.

— Non si tratta di complimenti — proseguì osservando attentamente il suo imbarazzo. — La mia ambasciata però le farà conoscere la ragione per cui mi premeva di vedere il povero conte Fabio. Il padre di lui mi rese un grandissimo servigio quando ero giovane. Io non dimentico mai nè i benefizi nè le offese, epperciò avrei bramato di sdebitarmi presso i Romani, manifestando loro in alcun modo la mia grata ricordanza. A questo effetto avevo raccolto, principalmente nelle Indie, vari oggetti rari, gemme ed altri, che intendevo offrire al figlio del mio antico benefattore. La sua morte inaspettata mi priva di questo piacere. Se la contessa Romani però vuole gradire le gemme che ho riportato dai miei viaggi per la sua famiglia, io gliele manderò volentieri ugualmente, pensando che suo marito, se vivesse, gliele avrebbe certamente cedute. Se ella mi fa il favore di spiegarle tutto ciò o d'informarmi delle decisioni di lei, mi renderà un vero servizio.

— Sarò fortunato, signor conte, se la posso essere utile in qualche modo, e farò subito la sua ambasciata. A rivederla dunque fra poco.

— A rivederla — gli dissi.

Ci stringemmo *cordialmente* la mano, ed egli se ne andò.

Lo vidi, dalla finestra, che si allontanava. Notai la grazia della sua andatura, il portamento del capo, l'aspetto bonario ad un tempo e vanesio, la soddisfazione del presente e la fiducia perfetta nell'avvenire, che apparivano nella sua persona, e lo maledii con tutta l'impeto di un animo esacerbato! Si fermò e si tolse il cappello per godere la frescura, mostrando così il suo profilo perfetto come un cameo: lo contemplavo affascinato, con quel senso di crudeltà che prova il cacciatore contemplando la preda che non gli può più sfuggire, nel punto in cui sta per immergerle il coltello nel cuore... Egli era nelle mie mani, ed io non sentivo più la pietà. Nulla di ciò che avevo detto, nulla nella sua persona era riuscito a commuovermi. Avesse manifestato un rimpianto sincero per la memoria di Fabio Romani, suo amico, suo benefattore... avesse detto una parola, una sola... che venisse dal cuore, forse lo avrei risparmiato, od almeno la mia collera avrebbe pesato meno sul suo capo... Mia moglie era la prima colpevole. Toccava a lei il difendersi; invece essa lo aveva incoraggiato... Per lei non vi poteva essere perdono. Un segno di pentimento, un cenno d'affetto mi avrebbe placato verso l'amico della mia gioventù. Non l'avevo visto quel segno; qual cosa non era apparso... Meglio così! Tali erano i miei pensieri, mentre, dalla finestra, lo vedevo allontanarsi giulivo... Dove andava? Ben lo sapevo. Andava a consolare la *mia vedova*! Egli scomparve nel buio, io rientrai contento nella mia stanza. L'opera mia era principiata...

CAPITOLO XIII.

Ferrari venne da me il mattino dell'indomani mentre stavo facendo colazione.

— Perdoni, signor conte, — mi disse, — ma la contessa Romani mi comandò di recarmi da lei senza indugio, e, come ella sa, le signore devono essere servite a puntino.

— Non sono del suo parere — risposi serio, serio. — La prego, s'accomodi. Prenderebbe il caffè?

— Grazie, l'ho già preso. Non la tratterrò molto, la mia ambasciata non è lunga: la contessa le fa sapere...

— Lei ha veduto la contessa Romani ieri sera? — interruppi io.

Titubò imbarazzato:

— Per pochi minuti soltanto; le feci la mia ambasciata ed ella la ringrazia, e m'incarica di dirle che assolutamente non può accettare il suo dono gentile, nè prima non ha l'onore di conoscerla. Non ricevette, a cagione della vedovanza, però farà un'eccezione in favore di un vecchio amico della famiglia e sarà felice di accoglierla nella sua villa.

— Sono assai lusingato — risposi inchinandomi. — Non sono avvezzo a ricevere inviti così gentili. Mi spiace però di non poter accettare, almeno per ora, quello della contessa Romani. Gliel lo dica, di grazia, ringraziando la mia rozza parola come meglio potrà.

Si mostrò sorpreso.

— Come? — disse signorilmente altezzoso. — Ella intende rifiutare l'invito di una signora?

— Proprio così, caro signor Ferrari. Io non sono mitto preoccuparmi delle volontà altrui, nè prendermi soggezione delle signore, per quanto siano seducenti. Sono venuto a Napoli per affari, e per ora non posso pensare ad altro. Più tardi farò proverò a divertirmi, così per cambiare, se però un orso mio pari può presentarsi al bel sesso, così ruvido e mal destro nelle garbate menzogne del bel mondo. Quando potrò andrò a visitare la contessa Romani. Di grazia, intanto, mi accusi presso di lei.

Ferrari scoppiò in una risata.

— In parola d'onore, signor conte, ella è un grande originale! Ella scotiziamo! credo proprio ch'ella odii le donne.

— *Odiare* è troppo — risposi con calma. — L'odio è fratello dell'amore... Io non odio le donne... non me ne curo. Mi sembrano un male necessario, nulla più. Un male grazioso, amabile, ma sempre un male.

— Eppure c'è chi lo stima delizioso quel *male*!

Lo fissai negli occhi.

— Gli uomini sono imprudenti. Spinti da un impulso brutale, chi danno il nome di *amore*, essi bramano il possesso della bellezza femminile, come il fanciullo goloso desidera il frutto maturo. Che cosa rimane di ciò dopo la possessione?

Presi tra le dita il nocciuolo d'una bella pesca che avevo sbucciato e mangiato discorrendo:

— Ecco il simbolo di ciò che rimane: una pietra con entro concentrata tutta l'amarezza che conteneva il bel frutto tanto bramato! (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Contro la Tosse.
Le Pastiglie Castellani
si vendono nella farmacia del cav. **CARLO FOGLINO**
Torino — Via Roma — Torino. 232

Chi fornisce al più buon mercato marmo fino da statue e marmo di Carrara in lastre e pezzi greggi? Si cerca inoltre un figurista od ornamentista abile, contro buono stipendio e per lavoro continuo. Offerte al N. F. 869 presso Haasenstein e Vogler A. G., Kurfürstendamm. H 391 X.

Consumatrice Anna. Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande, si per affari o per malattia, e inviare L. 5 20 in vaglia postale al prof. **Pietro d'Amico**, via S. Felice, 14, Bologna. H 52 M

Ufficio via Po, n. 38.
Cercasi marito e moglie per lo andamento di antico ufficio signorile. — I proprietari, cui occorressero portieri, fattorini, segretari, ecc., dirigendosi all'ufficio saranno serviti gratis. O 307

Per famiglia signorile.
Sventure domestiche fanno ricercare posto a giovane d'anni 30, ragionevole, serio, pratico contabilità, specie agricola, conoscitore tre lingue straniere, potendo anche signora, abile pianista, maestro pure di lingue, occuparsi medesima casa quale istitutrice. Dispone anche per l'estero. Serie referenze.
Scrivere alle iniziali O 349 M. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 306 M

Signora vedova
di civili condizione cerca collocarsi per il governo di una famiglia. Serie referenze, modeste pretese.
Scrivere alle iniziali H o 298 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Distinta maestra
cerca camera vuota (piano 1°) presso famiglia dabbene. — Avendo ancora libero alcune ore, *accetterebbe lezioni, anche traduzioni, corrispondenze.* Scriv. alle iniz. H o 308 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona
d'anni 43, già impiegata presso Amministrazione, cerca impiego.
Scrivere alle iniziali O 289 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Avviatissima Ditta Industriale
cerca **commesso** che conosca contabilità e corrispondenza italiana-francese, con stipendio di L. 100 mensili e che possa disporre di un capitale non inferiore alle L. 80,000 da garantirsi con ipoteca. — Scriv. iniz. H o 292 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Avviatissima Ditta commerciale
articoli novità, vicino piazza Castello, cerca socio a metà che possa disporre dalle 8 alle 10 mila lire. — Per schiarimenti scrivere alle iniziali O 304, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 dicembre 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4066	4065	+ 21	675	685	+ 10
Media	4066	4065	+ 21	654	655	+ 4
Viaggiatori	1,225,757 79	1,217,606 68	— 22,178 84	77,395 20	67,491 44	+ 10,180 76
Bagagli e Cani	46,475 09	54,482 52	— 6,009 46	2,467 50	2,266 38	+ 249 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	830,5.9 22	852,576 76	— 22,246 54	18,878 12	14,8.2 90	+ 4,070 22
Merci a P. V.	1,256,850 01	1,444,519 18	— 187,669 17	99,023 19	81,022 91	+ 17,570 27
TOTALE	2,901,710 08	3,069,814 09	— 193,104 01	197,079 03	165,593 62	+ 32,080 42

PRODOTTI dal 1° luglio al 31 dicembre 1890.

Viaggiatori	24,194,729 79	25,118,203 00	— 923,474 27	1,881,230 40	1,492,758 94	+ 91,528 45
Bagagli e Cani	1,101,009 00	1,103,401 85	— 81,893 85	54,206 58	50,002 73	+ 4,796 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	5,998 877 72	6,085,205 29	— 190,327 79	295,196 89	288,772 34	+ 56,554 04
Merci a P. V.	25,905,819 85	28,212,906 87	—2,217,598 02	1,992,178 82	1,558,784 50	+433,3.4 32
TOTALE	57,190,046 16	60,550,907 03	—3,098,778 90	4,720,.02 22	3,829,498 57	+891,423 65

PRODOTTO per chilometro

dalla decade	710 13	762 56	— 52 43	292 86	240 02	+ 43 84
rimanente	16,089 24	14,607 96	— 908 62	7,251 06	5,093 07	+ 2,158 55

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 53) comune colla linea Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale del Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

23

100 VOLTE
da preferirsi agli elisir di ogni specie, nonchè ai soliti Cognac o Rhum e altri liquori in maggior parte falsificati con essenze nocive, è sempre il vero
Bitter Dennler Interlaken
con acqua o seltz:
bibita assai piacevole e salubre — poco alcoolica.
Guardarsi dalle contraffazioni. H 51 M

CINTI di precauzione per **ernie** incipienti, fisi e leggeri, di facile applicazione, trovansi preparati nell'Istituto **Rota**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 27-171

Incanto volontario di palazzina via Nizza, n. 64.
Si notifica che il giorno **20 gennaio corr.**, ore **10** mattina, nanti il not. cav. GUSTAVO SCANAVINI, via Mercanti, n. 9, seguirà **incanto volontario**, pel prezzo di L. **85,000**, di **palazzina** a due piani fuori terra, circondata da giardino di mq. 2000 circa.
Per le condizioni rivolgersi al suddetto notaro, ovvero in via Nizza, n. 64. 117

AVVISO IMPORTANTE.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale.
Martedì 13 gennaio e successivi si **venderanno** a prezzi molto convenienti tutti i **mobili** esistenti nel suddetto appartamento, cioè: **Salone, camera letto** e da **pranzo, pianoforte, quadri** e **mobili comuni** una famiglia. 41

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (presso via Po), **Torino.**
Grande assortimento stoffe novità estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrea. 30

Malattie veneree.
Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.
Farmacia CHIAFFRINO piazza Palazzo e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

D'affittare al presente:
Alloggio di 12 camere al 2° piano nobile, via Venti settembre, 41, **divisibile in due a piacimento.**
Al 1° luglio 1891:
Alloggio di 5 camere al 2° piano e 4 sufficienti superiori con scala interna, piazza S. Carlo, 8. 133

D'affittare al presente
Locale Trattoria, via Moncalieri, n. 6. — Dirig. *ivi* dal proprietario. O 267

D'affittare
Grande **palazzina** con giardino, acqua pot., gas e calorifieri. Via Napione, 20 bis. O 284

18,000 francobolli
usati di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzerie, da vendere a *modici prezzi*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

ALASSIO
Hotel de Londres
Propr. **A. FUMIA.**
Restaurant — Posizione centralissima. — Servizio speciale per famiglie e viaggiatori. — Cucina scelta. — **Prezzi moderatissimi.** 17

Con 11 Lire 25 Cent. si può far fortuna interessandosi in una intrapresa garantita dallo Stato.
Per dettagli e prospetti (gratuiti) dirigersi a **Samuel Beckacher succ.**, banchiere a Amburgo. H 245 M

20 lire settimanali assicurate ad uomini e donne anche dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi in casa, copie in italiano, scritture diverse, ecc. Scrivere *Direttore Classe Lavoriosa*, 45, Bd Ornano, **Parigi.** H o 95 R

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod^i. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 13, ang. via S^ta Chiara, succursale da F. Favia, prem. con mod. d'ingr. ed Min. d'Agr. Ind. e Comm. 9

TEATRI, BALLI E SERATE
Grande deposito di **tulli, garze, esterle, nastri, piant**, ecc., di ultima novità, in vendita al dettaglio a prezzo di fabbrico.
Presso B. ROSSETTI
via S. Tommaso, 28 — TORINO. 99

NELLA PROFUMERIA
G. TORELLI
TORINO - Via Roma, 18 - TORINO
trovasi un **copioso assortimento** di oggetti relativi alla **toeletta** delle migliori Case estere e nazionali, nonchè la rinomata
Acqua Dentifricia Torelli
che si **raccomanda** usando la **migliore conosciuta** pella pulizia e conservazione dei denti.
SPECIALITÀ PER REGALI
a prezzi fissi. 283

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO
Scelto assortimento di gioielleria e bisetteria in oro ed argento fino garantito. — Specialità in articoli torsè (rigati) o **Louis XV.** 92
Novità per Regali e Strenne - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con consumo garantito inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *fabbricante e gestore.* — *Deposito* via Garibaldi, 33, Torino.
Fabbrica: via Ponte Mosca.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO
Gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato il 8° **volume** del ***Prontuario dell'Ufficiale sanitario***, *raccolta di leggi, regolamenti, circolari* riguardanti la sanità pubblica.
Il volume contiene:
REGOLAMENTI SPECIALI E ISTRUZIONI: — I. Concorso ai posti di medico provinciale. — II. Attestazioni d'idoneità ai periti medici e chimici igienisti. — III. Servizi di ispezione e laboratori municipali di vigilanza igienica e sanitaria. — IV. Vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico. — V. Esercizio ostetrico. — VI. Vigilanza sul commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche. — VII. Elenco dei colori nocivi. — CIRCOLARI MINISTERIALI: — I. Rimedi e specifici segreti. — II. Sostanze medicinali ammesse a vendita libera. — III. Medicinali gratuiti nei dispensari celtici. — IV. Condotta medico-chirurgica estesa alla generalità degli abitanti. — V. Falsi annunzi di specialità medicinali. — VI. Dentisti ed empirici esercenti in pubblico. — VII. Esercizio abusivo delle arti sanitarie. — VIII. Servizio sanitario nei Comuni - Bilancio 1891. — IX. Stabilimenti balneari, idroterapici e termici.
Il libro, elegantemente legato in tela, si trova in vendita al prezzo di L. 1.

Città di Cherasco
È aperto il **concorso a tre condotte mediche** per il servizio dei poveri con l'assegno di L. **4400** annue caduna.
Condizioni e capitolato visibili nella Segreteria comunale. 250

R. TRINCHERO
Casa di produzione **vini**, unica in Piemonte, premiata con medaglia d'oro dal Municipio di Torino e 1° d'argento dal Ministero d'Agricoltura e Commercio per Esposizione
Avvisa aver **trasloccato** al n. 26 in via Maria Vittoria (ang. piazza Carlina) il suo ufficio di Rappr. **vini**, con deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto da caporiparti. — **Vini** esclusivamente piemontesi e toscani, da pasto, da L. 25, 28, 30, 32, 35 al 1/2 ettolitro. — Fiaschi da L. 1 20, 1 40 e 2. — **Barbera** finissima da bottiglia (garantito) L. 40 al 1/2 ettolitro. 289

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala** in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, Thè, Miele, Estr. carne, Menta glaciale.** — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, n. 6, Torino. 1

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6309. D. 2.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom. H 64 M

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della Luna* nel corr. mese. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Martedì 13 — 13° giorno dell'anno — Sole nasce 7,37, tr. 4,39 — *Sau Fustino martire.*
Mercoledì 14 — 14° giorno dell'anno — Sole nasce 7,36, tr. 5,01 — *Sant'Ilario* vescovo.

Osservatorio di Torino. — 12 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima —7,6 massima —1,8
Min. della notte del 13-0,5. Acqua caduta mm. 0.0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel dicembre 1890 in confronto del corrispondente periodo 1889-87-88-86:
Atti di nascita: 1889, N. 714 - 1887, N. 660 - 1888, N. 771 - 1886, N. 804 - 1890, N. 758.
Atti di morte: 1888, N. 648 - 1887, N. 654 - 1888, N. 622 - 1886, N. 720 - 1890, N. 657.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1890, N. 174 - 1887, N. 197 - 1888, N. 179 - 1886, N. 165 - 1890, N. 149.
Atti di matrimonio: 1888, N. 172 - 1887, N. 181 - 1886, N. 151 - 1890, N. 194 - 1890, N. 149.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1890, N. 0 - 1887, N. 1 - 1888, N. 1 - 1889, N. 0 - 1890, N. 0.
Nell'anno 1890 in confronto del corrispondente periodo 1889-87-88-86:
Atti di nascita: 1889, N. 8871 - 1887, N. 8942 - 1888, N. 9201 - 1886, N. 9530 - 1890, N. 9002.
Atti di morte: 1888, N. 7883 - 1887, N. 8122 - 1888, N. 7902 - 1886, N. 7907 - 1890, N. 7971.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1890, N. 2025 - 1887, N. 2197 - 1888, N. 2236 - 1886, N. 2121 - 1890, N. 2005.

Atti di matrimonio: 1889, N. 1990 - 1887, N. 2057 - 1888, N. 2170 - 1886, N. 2031 - 1890, N. 1918.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1889, N. 7 - 1887, N. 10 - 1888, N. 17 - 1886, N. 14 - 1890, N. 14.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gardino Giovanni il passivo è di lire 2103.
Alessandria. — Fallimento Raiteri Pasquale nomina delegazione sorveglianza 22 corrente. — Fallimento Vanoli Felice ammessa pel concordato 22 corr.; offerta 7 0[0.
Asti. — Fallimento Fissio Alessandro attivo lire 15,150, passivo lire 14,660. Termine presentazione titoli credito 25 corrente.
Biella. — Venne omologato il concordato di Rivolta Giovanni al 5 0[0.
Casale. — Venne omologato il concordato di Rinotti Pietro omologato al 20 0[0.
Cuneo. — Fallimento Delfino Domenico termine presentazione titoli credito 21 corrente.

Londra, 12 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 7/8	Egiziane 1885	97 —
Rendita Italiana	92 1/8	Versamenti fattiIalla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	49 1/2	Ritirate della Banca d'Inghilterra Lsterl.	— —
Spagnuolo	75 5/8		
Turco nuovo	19 —	Cambio su Parigi	25 35
Borsa di Vienna, 12.		Cambio su Londra	114 60
Mobiliare	307 75	Lire italiane	44 60
Lombarde	122 —	Rendita Austriaca	90 83
R. Anglo-Austr.	185 —	Id.	90 75
Austriache	247 —	Unionbank	343 75
Banca Nazionale	906 —	Rend. Austr. a.	108 80
Napoleoni d'oro	9 08	» Ungherese nuova	— —
Argento in Bancon.	100 —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	96 —	Egiziano 6 0[0	490 5/8
» 3 0[0	95 27	Rend. ungher. 6 0[0	93 1/8
» 4 1/2 0[0	105 05	Rend. spagn. estar.	76 15/16
Rend. Ital. 5 0[0	90 70	Banca disc. di Parigi	1062 —
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	626 1/8
Consolid. inglesi	90 11/16	Argento fino	202 50
Obbl. Lombarde	337 —	Credito fondiario	1295 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2425 —
Turco nuovo	18 20	Panama	45 —
Banca di Parigi	851 —	Lotti turchi	76 5/8
Tunisino	493 —	Ferr. Meridionali	— —
Borsa di Buenos Ayres, 9 gennaio.			
Oro. Pezzi 887 carta per 100 pezzi oro.			
Berlino, 12.		(Cons. Pruss. 4 0[0	105 10
Mobiliare	174 00	Id. 3 1/2 0[0	98 80
Austriache	169 70	Turco nuovo	19 90
Lombarde	58 00	Prest. Orient. Russo	77 60
Cambio su Londra	20 28 5	Rublo	203 20
Rendita Italiana	90 25	Mediterranee	109 10
Id. f.m.	90 10	Meridionali	— —
Borsa di Genova 12 genn.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cons.	91 20	Banca di Genova	— —
» » f.m.	91 —	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1675 —	Sovvenz. p. imp^e	— —
» Credito Mobil.	556 —	Nav. Gen. Italiana	575 —
Az. Ferr. Mediterr.	326 —	Raffin. Lig. L.	764 —
» Ferr. Merid.	691 —	Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 5 all'11 gennaio 1891.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 12 — Tori 5 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 3 — Sanati 367 — Vitelli 274 — Suini 91 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 880 — Capretti 00 — Totale 1832

Rassa e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, piacentini, reggiani, lombardi, veneti, sulzeri, savoiardi e meticci diversi.
Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli, anglocinesi.
Ovini. — Biellesi, reggiani, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze a varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.
Sanati da L. 0 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 8 75 — Buoi e Manzi da 0 50 a 7 75 — Tornili, Tori, Moggie o Manze da 5 25 a 0 75 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 50 — Suini da 8 50 a 10 25 — Montoni, Pecore e Capre da 6 50 a 8 50 — Agnelli da 8 75 a 10 25 — Caprotti da 00 00 a 00 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 5 all'11 gennaio 1891.
Buoi e manzi 60 — Tori 7 — Vacche 7 — Torelli o Moggie o Manze 6 — Sanati 309 — Vitelli 713 — Suini 266 — Pecore, Montoni 131 — Agnelli 1874 — Totale capi 6215.

NAVIGLIANO, dal 5 al 10 gennaio. — Frumento L. 20 66 all'ettolitro — Riso 47 00 — Grano turco 9 84 — Segale 12 91 — Vino 1 q. 65 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 55 50 — Pane 1 q. 0 61 al chilogr. — 2 q. 0 56 — Farina di frum. 1 q. 0 45 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1 q. 0 65 — 2 q. 0 60 — Carne di vitello 1 44 — Carne di bue 1 25 — Burro 2 50 — Lardo 2 05 — Uova 1 05 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 22 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 62 — Paglia 0 33 Canapa 1. q. 7 00 — Id. 2. q. 4 60.

BRA, 2 genn. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 48 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 18 60 — Meliga 10 51 — Segala 12 85 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 45 — Id. 2. q. 0 30 — Formaggio 1. q. 1 40 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 00 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 1 05 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 65 — Paglia 0 48.

PINEROLO, 10 gennaio.

Prodotti		max.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 57	18 70	42	4 48
Segala	»	14 14	13 48	195	8 18
Granturco	»	13 65	10 43	77	2 67
Patate	»	— 75	— 60	670	
Castagne fresc.	»	1 10	— 85	948	
Id. secche	»	5 30	3 —	54	
Canapa	»	5 40	4 50	27	

Movimento sociale della città di Torino, 12 gennaio.

Organzino	colli	10	K. 015 95
Trama	colli	1	K. 64 00
Greggia	colli	8	K. 268 00
Totale colli		14	K. 1561 95
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		69	K. 9307 20

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.